



# LA VOCE



**Periodico d'informazione sulle attività culturali e ricreative  
redatto dai Volontari dell'A.V.A. del C.D.A. di VARESE.**

**Centro Polivalente  
Via Maspero, 20 – Varese tel. 0332/286390**

Numero 231 settembre 2011

Ciclostilato in proprio dal Servizio Sociale  
del Comune di Varese per uso interno.

## Sommario

Sommario		pag	1
Redazione e Collaboratori		“	3
Editoriale .....	<i>Mauro Vallini</i>	“	4
Storie d'altri tempi .....	<i>Racconto postumo di Augusto Magni</i>	“	4
All'amico Augusto .....	<i>Giancarlo Campiglio</i>	“	6
Dedicata ad Augusto .....	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	7
<u>La voce ai lettori</u> : Poesie di Lilli Marino (Pioggia, È tornato il sole) .....	<i>Lilli Marino</i>	“	8
<u>La voce ai lettori</u> : Dal libro di poesie “Vi- vere” (Colori di una vita, L'altro) .....	<i>Carlotta Fidanza Cavallasca</i>	“	9
<u>La voce ai lettori</u> : Componenti di Chicca (Acqua ingrata, Messaggero, Sentimenti, Pette- golezzi) .....	<i>Nadia Ceconello</i>	“	10
<u>La voce ai lettori</u> : Purezza .....	<i>Enrico Robertazzi</i>	“	11
<u>La voce ai lettori</u> : Fine dell'estate .....	<i>Stefano Robertazzi</i>	“	11
<u>La voce ai lettori</u> : Ode all'esule fiumano .....	<i>Rosaria Daverio</i> (pres. G. Guidi)	“	12
<u>La voce ai lettori</u> : La fortuna .....	<i>Lucia Skrabala</i> (pres. A. Pierantoni)	“	13
<u>La voce ai lettori</u> : Poesie di Luciano Curagi (Dietro l'angolo, Gerani rossi) .....	<i>Luciano Curagi</i>	“	14
<u>La voce ai lettori</u> : A Vincent .....	<i>Angela Del Tredici</i> (pres. Rosy Vanetti)	“	15
<u>La voce ai lettori</u> : Erano belle le mie bam- bine .....	<i>Ierina Dabalà</i> (pres. Mauro Vallini)	“	16
<u>La voce ai lettori</u> : Il dovere della pace e gli appetiti del potere .....	<i>Franco Giannantoni</i> (pres. M. Vallini)	“	17
<b>Copertina “Storie di casa nostra”</b>	<i>Mauro Vallini</i>	“	19
Un po' di storia d'Italia (5 <sup>a</sup> parte) .....	<i>Giancarlo Campiglio</i>	“	20
Ricordi di guerra .....	<i>Rosalia Albano</i>	“	23
Riferimenti storici ed artistici del Comune di Buguggiate .....	<i>Mauro Vallini</i>	“	24
Il Maglio di Ghirla .....	<i>Giancarlo Elli (ul Selvadigh)</i>	“	26
Bombardamenti atomici di Hiroshima e Na- gasaki .....	<i>Mauro Vallini (fonte Wikipedia)</i>	“	28
<b>Copertina “Saggi, pensieri e riflessioni”</b>	<i>Mauro Vallini</i>	“	33
Settembre .....	<i>Rosalia Albano</i>	“	34
Lo zio Pino .....	<i>Giampiero Brogini</i>	“	35

Per te ... Libera .....	<i>Maria Luisa Henry</i>	“	36
Una rondine LIBERA è volata in più alti cieli ...	<i>Franco Pedroletti</i>	“	37
Le ombre luminose .....	<i>Ivan Paraluppi</i>	“	38
Riflessioni sparse di Lidia Adelia .....	<i>Lidia Adelia Onorato</i>	“	39
Quel che accade e ciò che non va nel “Bel Paese” .....	<i>Franco Pedroletti</i>	“	40
Ora et labora .....	<i>Ivan Paraluppi</i>	“	43
Acqua fonte di vita .....	<i>Franco Pedroletti</i>	“	44
Desiderata .....	<i>Rosalia Albano</i>	“	46
Angolo delle ricette della felicità .....	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	47
Cosa è il “virtuale” .....	<i>Adriana Pierantoni</i>	“	48
Festa nazionale del 2 giugno 2011 .....	<i>Rosalia Albano</i>	“	50
<b>Copertina “L'angolo della poesia”</b>	<i>Mauro Vallini</i>	“	51
Petra .....	<i>Alba Rattaggi</i>	“	51
Poesie di Lidia Adelia: <i>Penso che, Questa mattina</i> .....	<i>Lidia Adelia Onorato</i>	“	52
Poesie di Maria Luisa: <i>Bambina mia, Mistero,</i>	<i>Maria Luisa Henry</i>	“	53
Poesie di Luigi: <i>Preludio, Grido al vento</i> .....	<i>Luigi Fortunato</i>	“	54
Poesie di Giulio: <i>Semplice e bella, Dille di me</i> ...	<i>Giulio Maran</i>	“	55
Poesie di Luciana: <i>Aspettando l'autobus sotto la pioggia, Cielo brumoso</i> .....	<i>Luciana Malesani</i>	“	56
Primavere felici .....	<i>Giampiero Brogginì</i>	“	58
Poesie di Giancarlo: <i>I patate dul fort da Urin,; Ferie d'agosto, Come una carezza</i> .....	<i>Giancarlo Elli (ul Selvadigh)</i>	“	59
<b>Copertina “gocce di scienze”</b>	<i>Mauro Vallini</i>	“	61
Ecatombe impressionante .....	<i>Adriana Pierantoni</i>	“	62
Farfalle in estinzione .....	<i>Maria Luisa Henry</i>	“	64
S.O.S. Tarlo asiatico. Un pericolo per l'ambiente .....	<i>Giancarlo Elli, Mauro Vallini</i>	“	65
<b>Copertina “Rubriche e avvisi”</b>	<i>Mauro Vallini</i>	“	67
Intervista a Silvio Botter .....	<i>Giovanni Berengan</i>	“	68
Torneo di bocce a coppie – Maggio 2011	<i>A.V.A.</i>	“	70
Premiazione gara bocce individuale. ....	<i>A.V.A.</i>	“	71
Notizie e curiosità – Sapevate che? .....	<i>Rosalia Albano</i>	“	72

Asinate scolastiche e non .....	<i>Mauro Vallini</i>	“	74
Divagazioni .....	<i>Giovanni Berengan</i>	“	77
Spigolando .....	<i>Jole Ticozzi</i>	“	78
Vocabolarietto .....	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	79
Comunicazioni del C.D.I. ....	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	80
Corsi amatoriali 17 ottobre 2011 – 29 gennaio 2012 .....	<i>C.D.I.</i>	“	84
Soggiorni con l’A.V.A. a Rimini marina .....	<i>Giovanni Berengan</i>	“	88
Soggiorni 2011 .....	<i>A.V.A.</i>	“	89

### **Redazione:**

<b>Mauro VALLINI</b>	<b>CAPOREDATTORE</b>
<b>Giuseppina GUIDI</b>	<b>SEGRETARIA</b>
<b>Giovanni BERENGAN</b>	<b>Rapporti con A.V.A. e Comune</b>

### **Articelisti:**

Maria ALBANESE	Rosalia ALBANO	Giovanni BERENGAN
Giampiero BROGGINI	Giancarlo CAMPIGLIO	Giancarlo ELLI
Luigi FORTUNATO	Giuseppina GUIDI VALLINI	Maria Luisa HENRY
Luciana MALESANI	Giulio MARAN	Alberto MEZZERA
Lidia Adelia ONORATO	Ivan PARALUPPI	Franco PEDROLETTI
Adriana PIERANTONI	Jole TICOZZI	Mauro VALLINI

### **Hanno contribuito anche:**

Silvio BOTTER	Carlotta CAVALLASCA	Nadia CECCONELLO
Luciano CURAGI	Rosaria DAVERIO	Ierina DABALÀ
Angela DEL TREDICI	Franco GIANNANTONI	Lilli MARINO
Alberto MEZZERA	Giovanni LA PORTA	Alba RATTAGGI
Silvana ROBERTAZZI	Stefano ROBERTAZZI	Lucia SKRABALA
Rosy VANETTI		

Unitamente a tutti i lettori del nostro periodico, ringraziamo, in modo particolare: tre anonimi che hanno offerto ciascuno 5 €, altri due anonimi che hanno contribuito ciascuno con 10 €, un’anonima ex insegnante con una donazione di 10 €, un alpino anonimo che ha offerto 10 € e Prima Luna e Fiammetta che hanno contribuito ciascuna con 10 €. Il totale è quindi di **75 €**  
 Ci serviranno per perfezionare ancora di più il nostro servizio.

# EDITORIALE

*Mauro Vallini*

**C**ari amici che leggerete questo numero de *LA VOCE* è ancora con grande tristezza che la Redazione e tutti gli articolisti devono annunciare la scomparsa di Augusto Magni, avvenuta il 29 luglio dopo una degenza di due mesi in ospedale e a soli 72 anni.

Ci contattavamo spesso mediante e-mail con internet mediante le quali mi inviava i suoi articoli. In queste e-mail scriveva sempre "Carissimo amico Mauro, ti invio i seguenti articoli, vedi se puoi pubblicarli." Poesie, racconti, fiabe, storie dei nostri luoghi. Tutti scritti con "buona penna" e ricchi di spunti di riflessione.

L'editoriale di questo numero di settembre è intitolato alla sua memoria.

Voglio ripubblicare un suo racconto. Lascio poi lo spazio ad altri ricordi di Augusto.

Sentite condoglianze da parte di tutti gli amici della Voce alla moglie Silvana e a tutti i familiari.

## **Storie di altri tempi.**

Il padre li avrebbe portati con sé in un paese distante circa 10km. dal loro, dove si svolgeva una festa assai nota a quei tempi che richiamava molta gente. Era per ciò che si permetteva a tanti di mettere bancarella, anche senza licenza, in modo si costituisse un piccolo mercatino. Il divertimento era assicurato. Il genitore promise loro lo zucchero filato, la visione del teatro dei burattini, il mangiafuoco, il forzuto spacca catene, il mangia lampadine e quant'altro fosse di loro gradimento e lecito, rappresentato in quella piazza. Nel frattempo lui, avrebbe fatto mercato.

Era noto che in quella ricorrenza ci sarebbe stata la gara-spettacolo dell'albero della cuccagna.

Erano, in quel giuoco, i migliori rappresentanti dei dintorni e speravano, come solitamente accadeva, di rimediare qualche premio, in natura, appeso alla sommità dell'albero. Dacché la decisione di andare fu sicura, incominciarono, con impegno, a procurarsi il necessario per disputare e cercare di vincere la gara. Occorrevano dei sacchi di canapa in buono stato. Giuseppe si prese questo incarico. Andò nel locale dove tenevano le patate al buio, per evitare che la luce sviluppasse quelle fastidiose macchie verdi di solanina che le rendevano amare e immangiabili, raccolse i migliori, tra quelli che la madre aveva accantonato, dopo averli man mano svuotati durante l'inverno, per nutrire la famiglia e accantonare quelle che avrebbero usato per la semina l'anno a venire.

Generito, invece, si occupò di procurarsi una buona quantità di cenere, attinta da falò all'uopo attizzati utilizzando rovi e sterpaglie, che non mancavano dattorno. La cenere sarebbe servita, per cercare di neutralizzare, più si potesse il grasso di cui veniva abbondantemente cosparso l'albero della cuccagna. Il padre spese i quattrini avuti dalla banca dopo aver aumentato l'ipoteca sulla loro unica casa, per rifornirsi di articoli di merceria che sperava di vendere in occasione del mercato autorizzato dal Comune di quel paese. Quindi figli e padre la sera della vigilia del dì di festa si erano coricati con la speranza di vivere un giorno, l'indomani, pieno di soddisfazioni per ciò che li interessava. Si svegliarono tutti presto come succede a chi viene preso dall'ansia che assale quando vorremmo che il futuro fosse, il più in fretta possibile, presente. Caricarono il carro ognuno di quanto era responsabile, rassettarono a festa l'asino, mangiarono la loro immancabile scodella di caffè-latte completa di tocchi di pane, staccati da pagnotte cotte nel loro forno la settimana prima. Di rigore perché la colazione fosse nutritiva, il cucchiaino introdotto nella scodella, doveva rimanere in posizione verticale, quasi da solo (loro modo di dire per significare, che il caffè-latte doveva essere zep-po di pane). Prepararono una sporta piena di bevande e vivande che sarebbero servite loro per rifocillarsi. Quando ne avrebbero sentito il bisogno durante il viaggio. Quindi partirono.

Arrivati che furono, sul posto della festa, i figli, prepararono il banchetto per la vendita degli articoli che il padre si era procurato comprandoli da venditori all'ingrosso, poi, andarono a fare un sopralluogo all'albero della cuccagna. Era veramente alto, ben conficcato nel suolo e cosparso di grasso giallognolo fino alla cima, dove erano attaccati ad un anello di legno, affrancato alla cima del palo ed a esso concentrico, tramite corde, bottiglie, salami e addirittura un prosciutto. I premi erano soddisfacenti e tutto sembrava preparato nella norma, si iscrissero allora alla gara, pagando una modica cifra. Il cimento sarebbe incominciato nel tardo pomeriggio.

Si trattava ora di far scorrere il tempo senza annoiarsi per portarsi a ridosso dell'ora di pranzo.

La musica di un'orchestrina ridotta, perché formata da un pianista, da un batterista e un fisarmonicista fece loro notare la presenza di una balera. Niente di meglio per sgranchire le gambe e risolvere il loro problema. Ognuno dei fratelli cercò la sua dama tra le belle ragazze là convenute e tra

valzer, tanghi, mazurke venne presto l'ora di pranzo. Con il padre, lasciato un componente della famiglia a guardia del banco di vendita, andarono all'osteria ch'erano soliti frequentare ogni anno. Il padre ordinò trippa e polenta per tutti che contenti "misero le gambe sotto il tavolo" e una volta avuto il loro piatto cominciarono a mangiare con quell'appetito, proporzionale ai giorni d'attesa per quella giornata di festa e inversamente proporzionale all'età di ciascuno di loro. Fu raccomandato il vino sfuso che tanto era piaciuto all'anziano l'anno prima. Era una bella tavolata, il vecchio guardava i figli con orgoglio mentre per una volta li aveva tutti per sé, felici, giocosi e spensierati.

I ragazzi il dopo pranzo, lo trascorsero ancora tra danze, giuochi, corteggiamenti, mentre il padre vendeva la mercanzia esposta sul suo banchetto. Venne la sera e stavolta lasciato il più piccolo a guardia della merce tutti gli altri dopo aver detto al piccolo di chiamarli in caso di bisogno. si allontanarono pensando solo a divertirsi. Anche il vecchio, invitato dai tanti amici che aveva, pensò che dopotutto avesse anche lui diritto a un buon bicchiere di vino, dopo un intero giorno passato lavorando. Dal bicchiere, passò a due e poi tre, quindi all'oblio dei suoi doveri e del motivo per cui si trovava lì. Il banco con la merce, costata un pezzo di casa, fu lasciato al figlio più piccolo, che stanco anche per la levataccia si era accovacciato in un vano sotto il banchetto e lì si era poi addormentato.

Durante il sonno sentì la voce di gente che si era fatta vicino al banco per comprare, ma non sapendo cosa fare e come vendere, impreparato com'era sui prezzi e non avendo mai maneggiato denaro, preferì rimanere al suo posto e non farsi vedere. Nel frattempo qualcuno spazientito di aspettare si sentì in diritto di cominciare da solo ad analizzare il capo intimo di cui aveva bisogno, poi stanco dell'attesa pensò, dopo aver perso tutto quel tempo di essersi guadagnato ciò che teneva tra le mani e sicuro di non essere visto da alcuno quatto – quatto si allontanò senza posarlo.

Altri fecero lo stesso e il banco adagio – adagio si alleggerì parecchio; molti disapprovarono questo comportamento, sta il fatto però che la perdita, di quel punto di vendita, quel giorno, superò di molto il guadagno.

Quando gli altri fratelli ritornarono s'avvidero di quanto era successo eccetto il padre che, recuperato all'osteria, tra i fumi dell'alcool, a tutto pensava fuorché alla sua merce. Caricarono ciò che era rimasto sul carretto, compreso la struttura di legno. Salirono anch'essi con il padre, che stavolta per un attimo rinsavito diede l'OOH all'asino che cominciò a tirare il carretto verso casa. E' da precisare che l'asino aveva si mangiato la sua razione giornaliera di fieno, ma nessuno fuorché una sola volta gli aveva dato da bere. A metà strada l'animale si fermò e non ci fu alcun mezzo per farlo ripartire. Si tentò di tirarlo usando le briglie, di spingerlo dal dietro, si usarono i più disparati mezzi di convincimento, ma senza alcun risultato. Erano fermi da diverso tempo. L'unico risultato ottenuto, peraltro negativo, fu che l'animale anziché muoversi in avanti indietreggiò. Si temeva che se tutto fosse proceduto in quel modo, il carretto l'animale e tutto quanto, sarebbero finiti nel fossato creato da un torrentello che correva parallelo alla strada. Fu a quel punto che Natalino, uno dei fratelli guardando il corso d'acqua all'ombra del sambuco, trasparente e pulito gli venne la voglia di assaggiarne di quell'acqua. Spiccò un salto dal posto dov'era seduto e si trovò sulla strada assolata. Da lì si trasferì, scendendo adagio – adagio la china dell'avvallamento, fino al raggiungimento del rio. Si accovacciò e, con le mani unite a formare una scodella, prese di quell'acqua diaccia e pura e la bevve con voluttà. Il nuovo indietreggio del carretto sopra di lui lo spaventò e lo portò a pensare all'animale e al motivo per il quale si era impuntato. Una fulminazione all'improvviso lo colse: "non sarà per caso che l'asino come era successo a lui, avesse sete?" Si tolse il cappello di panno dal capo lo riempì d'acqua e lo portò sulla strada. Lo porse al muso dell'animale che prontamente bevve con avidità. Tutti quanti assistettero alla scena e tutti quanti vollero dare da bere alla loro bestia sentendosi colpevoli di averla trascurata. Riconoscendo il loro torto ora per ringraziarsela davano ad essa pacche benevoli di comprensione sul suo dorso anche per rimediare in qualche modo al trattamento un po' rude usato qualche minuto prima per convincerlo a riprendere il cammino.

Sta il fatto che l'equino una volta dissetatosi riprese la via del ritorno riportando a casa tutti, chi più chi meno contento, pronti comunque ad affrontare un altro giorno della vita. Ah ... dimenticavo il prosciutto e la bottiglia dell'albero della cuccagna era con loro.

Augusto Magni 06-10-2008

# All'amico Augusto - Ora fatale: 14 circa di venerdì 29 luglio 2011

**I**eri alla 17.00, tua moglie, mi ha telefonato, e con voce rotta dal pianto, mi ha comunicato la Tua morte, avvenuta alle ore 14. Cioè la cessazione della vita sulla Terra. - Ho risposto: "*È impossibile, Non ci credo Silvana!*"

Tu eri un ragazzino che aveva un anno meno di me. Andavamo alla scuola primaria in Varese.

Ricordi ... portavi tutti i giorni una camicia bianca, eri riservato ed un po' scontroso. Ogni mattina all'entrata degli scolari, sulla via Rainoldi, si presentava un ometto con un carretto pieno di dolci. Erano dolci di ogni qualità, paste zuccherate, cannoli alle mandorle, tortine di miele e marmellate. Cioè erano una gioia per noi ragazzi e per l'ometto che con la tentazione esercitata; raggranellava qualche liretta. Quella mattina, prima di entrare nella scuola, ho acquistato dal carrettino del gioioso omino due ciambelline con lo zucchero, credo che fossero denominate "*Veneziane*". Perché non una sola, come era quasi il mio solito, ma due ... perché l'altra era per quel ragazzino che mi era compagno di aula scolastica e che non mi parlava. In genere esclusi gli insegnanti, non lo avevo mai visto scherzare o parlare con alcuno. Ho avuto il coraggio e l'ardire di offrire a Magni (come lo chiamavano per l'interrogazione) una "*veneziana*".

Magni, mi guardò meravigliato, io gli sorrisi e dissi: vuoi essere mio amico? Mi porse la mano e disse: *Augusto*.

Da quel giorno, incominciò a parlare con tutti gli scolari.

Tu eri eccellente in "*ginnastica*", esercizi sul "*cavallo*" al trapezio ed arrampicata sulla corda fissata al soffitto della palestra. Ricordi che il professore ginnico diceva "*sursum corda*" - per dare l'ordine di salire sulla corda, cioè in latino diceva "*in alto i cuori*". Noi lo sapevamo benissimo, ma suscitava ilarità.

Per "*carità di Patria*" tralasciamo di citare le altre materie scolastiche; però siamo stati promossi con buoni voti.

Sono poi ritornato a Milano, ho seguito altri studi e non ci siamo visti per alcuni anni ma, per due anni, ci siamo ritrovati a lavorare nella medesima industria aeronautica, impiegati sì in due diversi uffici ma colleghi di lavoro.

Ci vedevamo spesso e con altri colleghi, nel tempo libero, si facevano gite e feste.

Questa è stata la nostra gioventù.

In seguito, sono passati circa quarant'anni in due "*mondi*" diversi.

Poi, io sono ritornato a Varese, con le mie esperienze, successi ed insuccessi della vita trascorsa, ormai semivecchio ed un po' acciaccato, mi sono iscritto al Centro Anziani, attratto dai concerti e dal corso di pittura. Qui Ti ho ritrovato. Abbiamo collaborato alla stesura de "*LA VOCE*".

Augusto eri - come si dice - un'ottima penna, con i Tuoi racconti, le battute ilari, le filastrocche e le barzellette. Augusto, quando stavi bene, avevi la battuta pronta, commentavi le notizie e sapevi cogliere il senso preciso dell'argomento. Sì, certe volte non eravamo d'accordo su questioni importanti, ma, alla fine, anche dopo un vivace dibattito restavamo sempre amici. Mi telefonavi sovente, eri molto preparato nel gioco borsistico, ma con allegria si vinceva e si perdeva, così come nella "*vita*".

Abbiamo fatto diverse gite sui laghi con il battello, in auto anche con il padre Emilio, quando ancora era un "*giovane*" di anni 90, sui monti dell'Ossola. Pranzi domenicali in

agriturismo con “nonno” Emilio, promosso centenario. Poi la grande festa del CENTENARIO.

Ecco, per questi motivi, io non credo che Augusto non sia più PRESENTE !

### **Il 28 luglio, giovedì, alle ore 19 circa:**

Augusto mi chiama al telefono, mi fa un discorso sussurrato con intercalari e parole che non riesco decifrare.

In pratica non ho capito nulla. Io ho risposto, con garbo gli ho detto che avrei subito chiamato Silvana per capire cosa volesse Lui.

Poi ho salutato con un CIAO detto con un singhiozzo!

La moglie, Silvana mi ha risposto che anche Lei non capiva nulla delle Sue parole ad intermittenza, storpiate e pronunciate con grande fatica.

HO avuto la percezione ed ho CAPITO che il mio amico AUGUSTO ha voluto salutarmi per l'ultima volta !

*Giancarlo.*

## **Dedicata ad Augusto**

*Giusy*

**A**ugusto, una persona squisita, equilibrata ed obiettiva, che ho avuto la fortuna di incontrare e con il quale avevo stabilito un rapporto di reciproca stima. Con lui e Silvana abbiamo trascorso una vacanza insieme ad Andalo, assieme anche a Giancarlo ed Ursula, e a Laura, formando un gruppo di amici, accomunati dal piacere del godimento della natura.

Quante passeggiate nei dintorni, ad ammirare gli stupendi panorami con le montagne che incombevano su di noi! E quante battute scherzose e quante discussioni su vari argomenti significativi! Vacanze veramente meravigliose.

Augusto faceva parte della redazione “LA VOCE” ed era solito inviare i suoi spassosi e dettagliati racconti di vita vissuta e le sue delicate e profonde poesie, molto apprezzate da tutti noi della redazione e, penso, dai lettori.

Ultimamente, occupato ad assistere il padre di 100 anni a turno con la sorella, non riusciva a conciliare gli orari con le nostre riunioni del lunedì, ma mi telefonava per ricordarci su quando venire a prelevare le solite 3 copie del periodico. Veniva con la sua macchina, lo facevo entrare nel mio cortile e scendevo con quanto mi aveva richiesto. Ed erano momenti in cui si affrontavano insieme i vari problemi della vita su un piano spirituale ed io ricorderò per sempre il suo sorriso, il suo sguardo compiaciuto e la stima che mi dimostrava.

Caro Augusto, nel giro di due mesi hai lasciato questa vita terrena per raggiungere una meta più desiderata. Chissà, se incontrerai anche la nostra Libera.

Pensa a noi che ti ricorderemo sempre nei nostri cuori.

La voce ai lettori

## Poesie di Lilli Marino

### Pioggia

**P**iove anche oggi.  
Che malinconia!  
Non più garruli canti di uccelli  
ma vento  
forte vento  
che trascina lontano  
le foglie secche,  
ultimo ricordo felice  
della passata primavera.

### È tornato il sole

**D**opo una notte di pioggia  
che splendore!  
Le ultime goccioline di pioggia  
rimaste sulle foglie  
brillano al sole,  
quasi gemme preziose  
e ci sembra di vivere allora  
in un mondo incantato.



## La voce ai lettori

### Dal libro di poesie "Vivere" di *Carlotta Fidanza Cavallasca*

#### Colori di una vita

*E*ra sfumata di rosa  
Quell'alba di vita  
Accolta da braccia  
E sguardi d'amore  
    Poi tanto azzurro  
    di cieli, di mari  
    ove spaziano i sogni  
    e han sede speranze  
e tempi dipinti  
col nero del dolore  
il rosso dell'amore  
il grigio di ore troppo uguali.  
    Ora è calma  
    in questo giardino  
    ove usa autunno  
    la sua tavolozza.  
E presto sui rami  
spunteranno gemme  
con in seno i colori  
di nuove primavere.



#### L'altro

*C*ome te  
Cammina  
Si affanna  
Soffre.

*C*ome te  
Ama  
Spera  
Sogna.

*Tendi la mano  
Fratello  
Non saremo  
Più soli.*



## La voce ai lettori

Questa poesia è stata scritta da una signora ucraina che al momento lavora da me.  
È breve, ma ricca di contenuti, anche se la traduzione in italiano dal russo sembra toglierle qualcosa...

*Adriana Pierantoni*

### La fortuna...

*Lucia Skrabala*

*Ho smesso di credere alla fortuna!*

*Sotto la monotona  
canzone della pioggia  
sfuggono via tutti i miei sogni  
e non c'è più speranza.*

*Lascio che la pioggia mi bagni il viso,  
lascio mescolarsi lacrime ed acqua.*

*Dove trovo la forza per superare  
i tradimenti degli amici e della vita?  
Dove trovo la capacità di perdonare?*

*Ma ecco improvviso un raggio di sole  
cade sull'erba bagnata!  
Io vivo come prima...*

*Ma ho smesso di credere alla fortuna!*



## La voce ai lettori

### Poesie di Luciano Curagi.

#### Dietro l'angolo

**F**orse, non vuoi conoscere  
i problemi altrui  
nascosti dietro l'angolo della via,  
oltre i viottoli ed i pensieri bui;

forse, non sono quei fatti,  
fatti tuoi e "non vedi " chi è ammalato,  
chi si sente solo, forse diverso,  
chi ha perso l'amicizia ed è emarginato;

né vuoi sapere l'angosce  
di quel bimbo che mendico  
va per altrui volere,  
affamato, deriso, picchiato, senza un amico,

né provi dolore, ma solo indifferenza  
per quel drogato che ha venduto la sua vita,  
né ti soffermi a tendergli la mano,  
né vuoi offrirgli una parola amica.

Dietro l'angolo, molte sono le cose che non vediamo,  
dietro l'angolo c'è un mondo diverso,  
dietro quell'angolo per ora non ci siamo,  
ma dietro quell'angolo, qualcuno si è perso.-



#### Gerani rossi

**U**na brezza leggera  
si posa sul glicine,  
mi scorre sul viso  
portando i miei pensieri lontano,  
e mi par di sentire mamma  
una dolce carezza  
e il tocco lieve della tua mano,  
la tua voce mi ritorna alla mente  
confusa dal tempo gitano.

Gerani rossi alla finestra  
come bandiere nei giorni di festa,  
gerani rossi guardano il sole ,  
ma quel pensiero, oggi mi è dolore

Sorriso dolce d'eterna bambina  
nel sogno riappare,  
m'accende di rosa la mattina  
e poi pian piano scompare,  
quel sorriso si è spento  
e fredda è la mano, gerani appassiti,  
la tenda socchiusa alla finestra, il sogno  
riappare, un attimo solo, ma invano.-



## La voce ai lettori

Ierina Dabalà, oltre che mia cara amica, è una donna impegnata in numerose attività nell'ambito del sociale. Scrittrice, poetessa, attrice, regista e lettrice della Voce, ci regala questo suo racconto che rivela tutto l'orrore per la guerra.

Mauro Vallini

### Erano belle le mie bambine

*Ierina Dabalà*

**E**rano quasi identiche; io stessa faticavo a distinguerle una dall'altra. E poi mi piaceva vestirle uguali, per quell'ammirato stupore che sentivo intorno a me.

Erano belle le mie bambine.

Un po' magre, è vero, ma era così difficile procurarsi il cibo, in tempo di guerra, però erano sane e vispe.

Quando sono cominciati i bombardamenti le mettevo a letto vestite, per poter scappare più in fretta.

Oh, quei terribili bombardamenti!

E noi si abitava vicino alla stazione, sembrava che la casa potesse essere distrutta da un momento all'altro.

Ed invece è ancora lì.

Era domenica, domenica mattina. Avevo messo alle bambine l'abitino a fiori, la gonnella corta, arricciata, le scarpette alla bebè ed un gran fiocco bianco in testa.

Anche se non avevano che 4 anni mi piaceva portarle alla messa, e loro se ne stavano lì, buone, con le manine giunte, come due angioletti. Le mie bambine.

Eravamo per strada, quando è suonato l'allarme. Mi hanno guardata con quegli occhi, quegli occhi disperati, povere bambine!

Le ho prese in braccio, una per parte, com'ero abituata, ed ho cominciato a correre, a correre ringraziando il cielo che fossero così leggere...

Gli aerei erano sopra di noi, già vedevo le bombe scendere a grappolo.

Uno scoppio, un altro, ancora pochi metri e sarei giunta al rifugio...

Quando ho riaperto gli occhi ho visto volti pieni di lacrime, ho sentito mani che mi accarezzavano e mi trattenevano ad un tempo.

Son balzata a sedere: "**Le bambine... dove sono le bambine...?**"

Erano lì, vicino a me, il vestitino a fiori, le scarpette alla bebè, il fiocco bianco fra i capelli, morte.

**Quel giorno sono morta anch'io.**



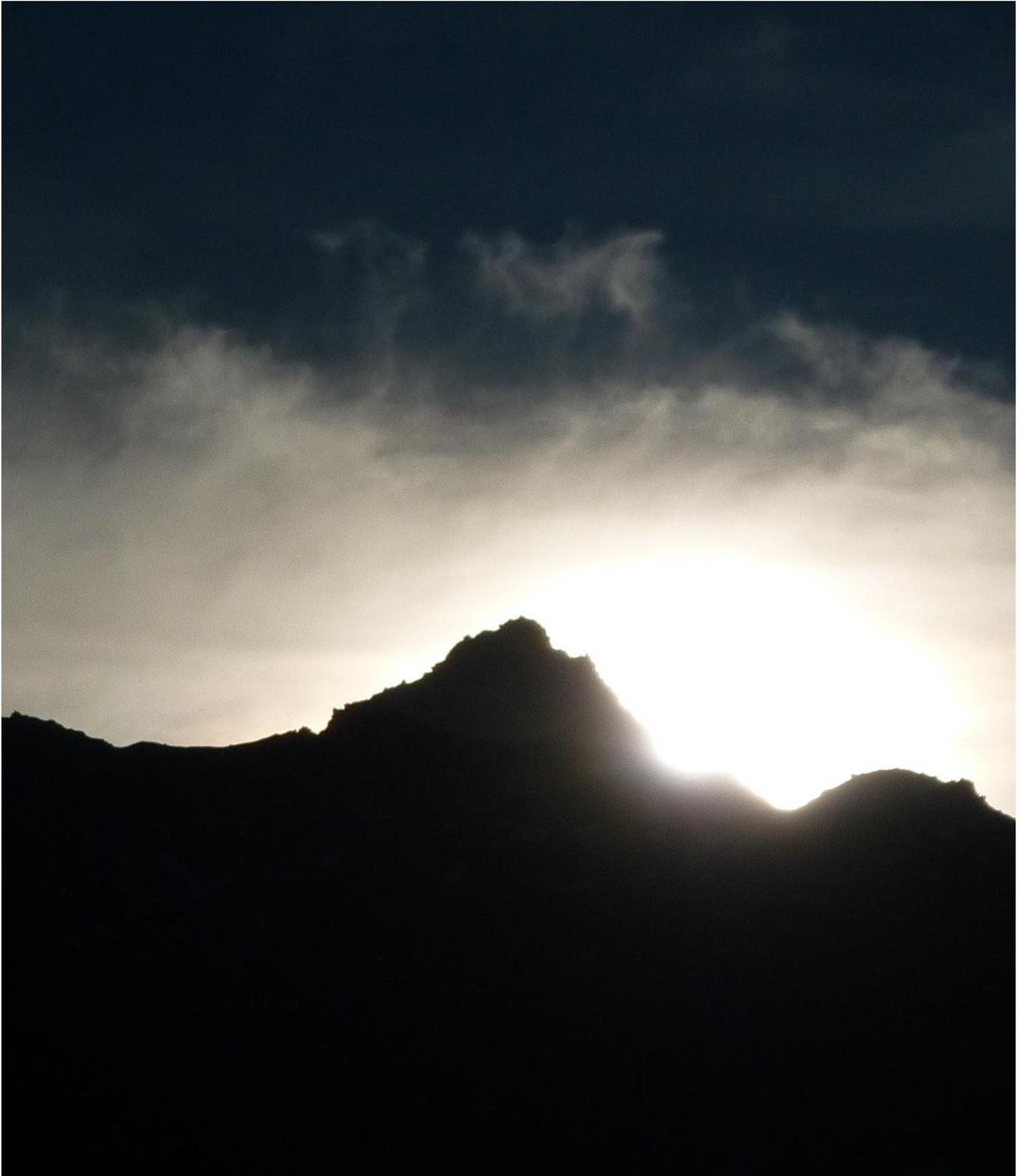
# Storie di Casa nostra



Il dramma dell'esercito italiano scoppia alle 19,45 dell'8 settembre 1943. In quel momento la radio italiana divulga il messaggio del maresciallo Badoglio nel quale il capo del governo comunicava che "l'Italia ha chiesto un armistizio al generale Eisenhower, comandante in capo delle forze alleate e che la richiesta è stata accolta". Il dramma si trasforma nel giro di poche ore in tragedia per centinaia di migliaia di soldati abbandonati a se stessi nell'ora forse più tragica dall'inizio della guerra."

**8 Settembre 1943**  
**Armistizio dell'Italia.**

# Saggi, Pensieri, riflessioni



*C*ome il sole tramonta dietro i monti, così termina la nostra vita. Un lampo, un passaggio ... poi ci accoglie il cielo stellato e la calma serena del fresco spirare della brezza notturna.

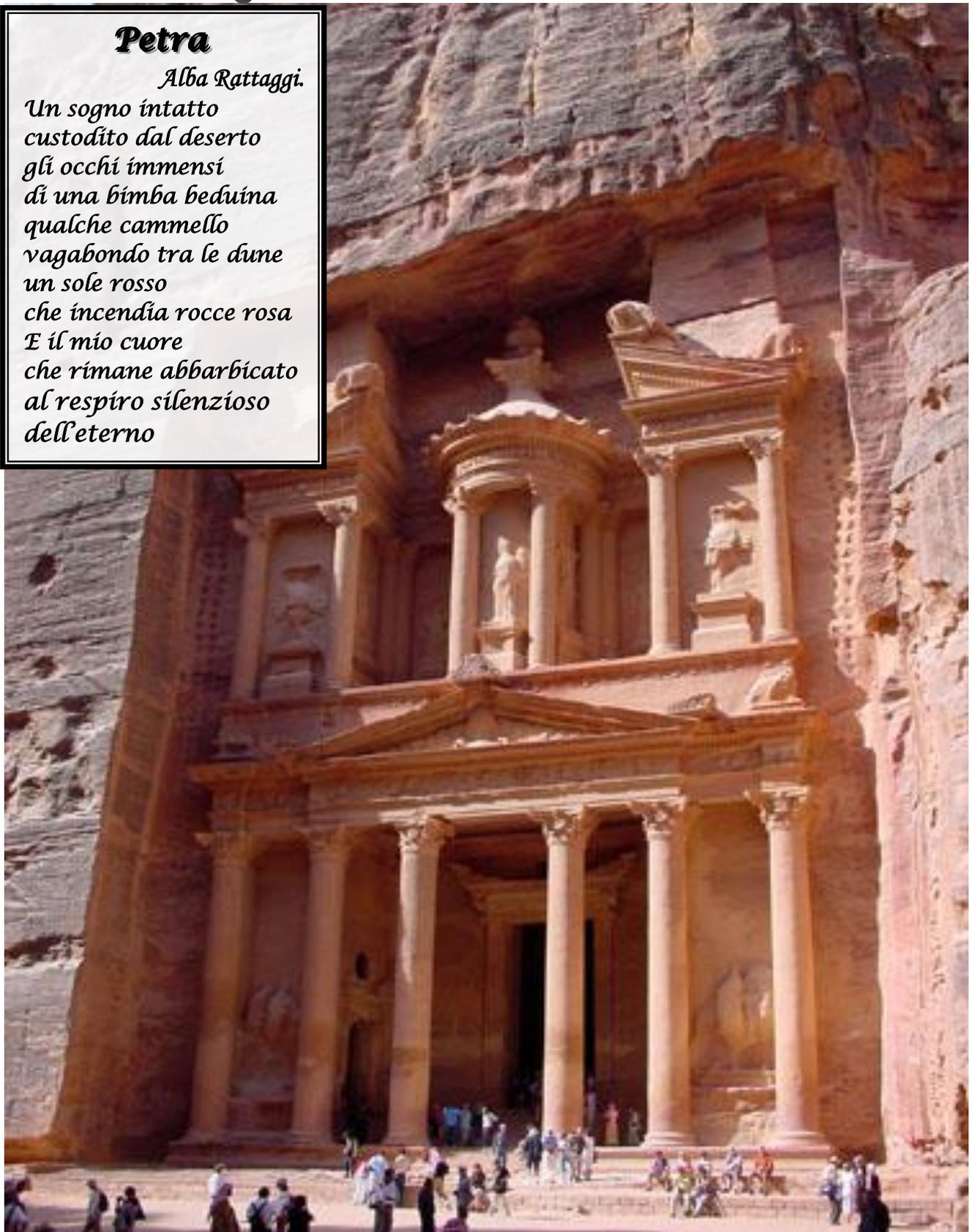
M.V.

# L'angolo della Poesia

## **Petra**

*Alba Rattaggi.*

*Un sogno intatto  
custodito dal deserto  
gli occhi immensi  
di una bimba beduina  
qualche cammello  
vagabondo tra le dune  
un sole rosso  
che incendia rocce rosa  
E il mio cuore  
che rimane abbarbicato  
al respiro silenzioso  
dell'eterno*

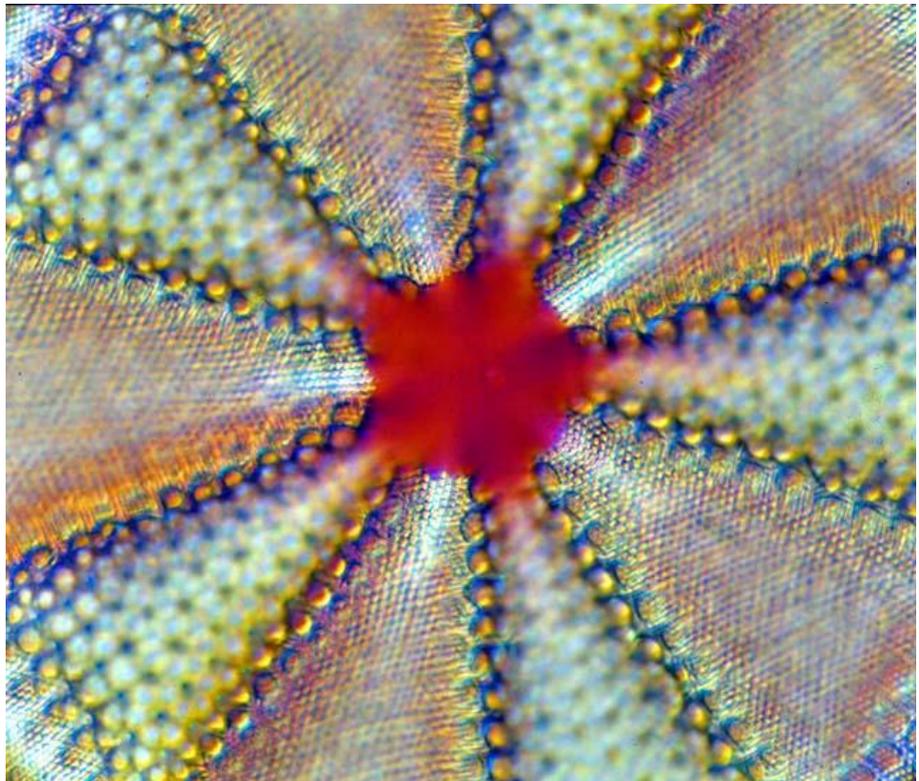


# Gocce di Scienze



**L**e forme che la Natura ha inventato per gli esseri viventi superano, in fantasia, le costruzioni che gli architetti più ingegnosi sono capaci di realizzare.

Nelle due foto vari tipi di Diatomee, microscopiche alghe unicellulari (*costituite da una sola cellula*) presenti nelle acque continentali e marine.



# Rubriche e avvisi



**Risate, spigolature, turismo**  
ed ... anche altro

# Il maglio di Ghirla

Giancarlo Elli (ul Selvadigh)

**A** Ghirla, lungo la Statale Valganna, all'altezza del bivio Ghirla – Cunardo – Ponte Tresa, un'antica costruzione accoglie lo splendido vetusto maglio.

L'antico Maglio Pavona (XV-XVI secolo) mosso dalle acque del Torrente Margorabbia, era il luogo dove avveniva la lavorazione del ferro per gli attrezzi agricoli del tempo, e per la lavorazione del ferro per la ferratura dei cavalli.



Il suggestivo complesso di edifici dell'antica officina è stato restaurato grazie all'impegno della Comunità Montana della Valganna e Marchirolo, oltre all'interessamento di alcuni Assessori del Comune di Ghirla.

A questo modo si è voluto sottolineare la volontà di fare apprezzare nel modo più ampio un bene unico e inestimabile della civiltà contadina del territorio.

Per meglio dare la possibilità di interessare ed apprezzare l'opera antica, da alcuni anni vengono organizzate delle mostre d'arte come la lavorazione del ferro, della terracotta, nonché di pittura e scultura.

L'ingresso è libero rispettando gli orari d'apertura

## Approfondimenti da Wikipedia.

*In molte comunità alpine e prealpine, ancora verso la metà del Novecento, sussistevano numerose attività artigiane; tra queste, di vitale importanza nell'economia agrosilvopastorale di montagna, vi era senza dubbio quella del fabbro.*

*La bottega nella quale lavorava era, in genere, un angusto locale, talvolta annesso all'abitazione, e occupato prevalentemente dalla fucina dove, all'occorrenza, le braci avrebbero potuto essere r avvivate dal soffiare del mantice.*

*Tra i numerosi nuclei artigiani del ferro che sfruttavano la forza motrice dell'acqua nel territorio delle Prealpi Varesine, il maglio di Ghirla (Valganna), edificato sul torrente Margorabbia a sud di Casanova e Raglio, rappresenta un esempio significativo di archeologia industriale.*

*Notizie certe relative alle attività siderurgiche, qui intraprese, sono documentate a partire dal XVIII secolo, sebbene non si possa escludere l'ipotesi di periodi produttivi precedenti. Risale, infatti, al 1791 la vendita della fucina di Ghirla a Vincenzo Pavoni di Dongo e Francesco Rusconi di Cunardo.*



Qui si forgiavano principalmente attrezzi agricoli ed utensili da maniscalco, oltre a diversi strumenti propri delle mansioni artigiane locali (vergelle, pialle, raspe, ecc.). Il maglio impiegava una decina di operai e, nel 1813, produceva ancora 220 quintali di manufatti. L'attività della famiglia Pavoni, divenuta l'unica proprietaria nel corso dell'Ottocento, si protrasse fin verso la metà del XX secolo.

Nell'ambito di una tecnica di lavorazione del ferro comune in tutta Europa, soprattutto tra Settecento ed Ottocento sebbene già in uso fin dal Quattrocento, il maglio a testa d'asino veniva, in genere, impiegato nella spianatura delle vergelle e dei masselli di ferro incandescenti, rifiniti in seguito col martello sull'incudine.

In Italia, il maglio conobbe notevole diffusione nelle aree alpine e specialmente prealpine, grazie all'abbondanza di acqua e legname. Ancora nella prima metà del Novecento, un simile procedimento di lavorazione siderurgica, endemico di nicchie ambientali di media e, talora, alta montagna, connotava quella "siderurgia alpina" che era andata distinguendosi dalla "siderurgia industriale". Questo tipo di manifattura, tra XIX e XX secolo, veniva ancora impiegato nella produzione di attrezzi da lavoro per l'agricoltura e l'edilizia, non di rado ricuperando rottami di ferro.

Il ferro era estratto prevalentemente nelle miniere di Brinzio. Sulla base di una prima indagine delle fonti documentarie conservate presso l'Archivio di Stato di Milano, è possibile rinvenire testimonianze certe relative allo sfruttamento di alcune vene metallifere nei limitrofi di Brinzio dal 1300 circa. Tra il tredicesimo e il quattordicesimo secolo, sono infatti documentate alcune attività estrattive di depositi ferrosi in località Monte Farè o delle Ferre, altresì noto come Bosco Ferrera, sotto la cima del Monte Legnone. È inoltre verosimile che il minerale qui estratto fosse di seguito trasportato e lavorato nel vicino comune di Ferrera, dove, come suggerisce il toponimo, era probabilmente in funzione un maglio idraulico per la fucinatura del ferro.

Notizie di maggior rilievo, in grado di comprovare l'attività della miniera di Brinzio, si ritrovano solamente a partire dalla seconda metà del Settecento nei testi di alcuni scienziati viaggiatori. È difatti l'abate ligure Carlo Amoretti (1741-1816) a segnalare, nel Viaggio da Milano ai tre laghi Maggiore, di Lugano e di Como, e ne' monti che li circondano (1794), la riapertura di alcuni filoni di ferro spatico nei pressi di Brinzio.

Poco dopo, nel 1808, Francesco Rusconi di Cunardo inoltrava richiesta di privativa per lo scavo di alcune vene metallifere rinvenute nel dicembre dell'anno precedente nella medesima località. Sebbene le tracce di pirite commista a barite fossero state stimate di mediocre consistenza dal barnabita Ermenegildo Pini (1739-1825), delegato delle miniere del Regno d'Italia Napoleonico, la licenza di intraprendere la coltivazione del deposito fu concessa.

D'altro canto, Rusconi faceva notare come i comuni limitrofi disponessero di fitti boschi, comoda risorsa in grado di assicurare un adeguato approvvigionamento di legname; la spesa inoltre di lire 6000 per dare inizio alle escavazioni e di lire 8000 per l'installazione del nuovo maglio di Brinzio, convinsero il ministero dell'Interno ad incoraggiare l'esercizio. Ma, nei rendiconti del 1810, le attività di scavo erano ancora definite sperimentali e, nel 1811, Rusconi, incapace di far fronte alle difficoltà incontrate nell'estrazione del minerale, chiedeva l'assistenza del governo.

Tra il 1808 e il 1810, furono impiegati nella miniera di Brinzio dai due ai tre scavatori; il materiale qui estratto era di seguito trasportato a Varese, a Lugano e verso Intra. Gli sforzi compiuti per mantenere in opera l'attività ebbero però esito negativo; nel 1814 gli scavi erano già stati interrotti. A metà Ottocento, il Dizionario Corografico della Lombardia, riferendosi ai giacimenti ferrosi siti nei pressi di Brinzio, così scriveva: "Sonovi indizi di miniere di ferro, ma non scavate per mancanza di combustibile".

Sono invece degli anni '70 dell'Ottocento, le informazioni mineralogiche del naturalista valcuiano Leopoldo Maggi (1840-1905) a proposito di alcuni filoni di ferro, calcopirite e galena argentifera nei limitrofi di Brinzio e in Val Molina.

Risalgono al 2 ottobre 1939 le richieste di Angelo Luigi Colombo, indirizzate al Corpo Reale delle Miniere (distretto di Milano), al fine di effettuare una serie di prospezioni metallifere sui versanti del Legnone; mentre nel maggio del 1942, veniva concesso a Mario Palanti il permesso di attuare ricerche di minerali di ferro, piombo, argento e rame in località Chiusarella e Passo Varro. Le esplorazioni, eseguite tra gli anni Trenta e Quaranta del Novecento, non condussero però ad alcuno sfruttamento minerario.

# Per te..... Libera

*Maria Luisa Henry*

**S**ono nel locale “Redazione” dove il lunedì pomeriggio mi ritrovo con tutti coloro che scrivono sul periodico **LA VOCE**, ognuno di noi partecipa alle varie discussioni e opinioni.

Non posso fare a meno di notare la tua assenza e il mio sguardo cade dove eri solita sederti, quasi sempre di fronte al nostro Direttore. I tuoi interventi, dettati sempre dalla curiosità e dal voler sapere il significato di una parola per te “strana”, il leggere le poesie scritte con vero sentimento, l’ascoltare attentamente ciò che ognuno di noi diceva, ora, non è più così!

Ricordo la volta che io ho presentato una poesia in forma “Acrostico”, e tu, con curiosità hai voluto sapere cosa era e come si scriveva, ne eri rimasta affascinata tanto da chiedermi il “permesso” di scrivere in tal senso. Con un sorriso ti ho risposto: ma non l’ho inventato io!

Ed ecco, dedicata a te:

**L**ontana da noi  
**L**nostri cuori sono tristi  
**B**eata fra le stelle  
**E**sorridente vegli su noi  
**R**iposa in pace  
**A**desso conosci il mistero dell’aldilà.

**B**isogna credere nella  
**R**eligione in  
**O**gni momento  
**G**iorno dopo  
**G**iorno  
**H**intensamente  
**I**nel bene e nel male  
**I**nchinarsi al volere Supremo



# Una rondine "LIBERA" è volata in più alti cieli

*Franco Pedroletti*

**E**ra il 3 giugno, giorno di piena primavera.

Dalla finestra stavo osservando lo svolazzar nel cielo di un gruppo di rondini, quando uno squillo di telefono ne interrompe la visione. Alzo la cornetta ed una accorata voce (di Giuseppina) mi dà notizia che Libera ci ha lasciati. Ho avuto una stretta al cuore e subito la mente è corsa all'indietro nel tempo, a quella sensazione avuta la notte del 31 dicembre 1999, fine di un secolo e inizio di un nuovo millennio.

A differenza di quegli usuali motivi di festa nel dir addio ad "un vecchio" e inneggiare alla nascita "del nuovo", il mio animo era invece lontano intriso di una profonda tristezza; e quella tristezza, col passar dei mesi e anche degli anni, si tradusse, purtroppo, in un'amara realtà.

Se ne andò per primo mio fratello Osvaldo, poi, via via altri, amici di lunga data, conoscenti, medesimo destino anche nella redazione de "LA VOCE": Nadia (con i suoi problemi di salute), Sergio (immane donatore dei suoi splendidi narcisi), Leandro (sempre colmo di coscenziosi dubbi), Giuseppe (cultore delle meraviglie del cosmo) ed ora Libera, mascotte di tutti noi, qualitativa, esuberante, effervescente per quella sua continua sete di sapere.

Negli ultimi mesi (che tali tutti noi speravamo che così non fosse) pur nella sofferenza di quella malattia che l'aveva colpita, ci aveva meravigliato quella sua forza, quel suo coraggio e quel suo sorriso che mai si era spento. Poi, il tracollo, lasciando tutti nel dolore.

Posato il telefono, fra mille pensieri, ho guardato il cielo; le rondini ancora volavano, ma ne mancava una: la più bella che nel gruppo destava vivacità. La visione di quelle rondini e di quella che mancava mi portò a pensare a Libera che volava ora in più alti cieli, più limpidi, più celesti, ancor più "Libera" in quei tanti "suoi" pensieri terreni, ma di un'anima che lì nel cielo vola facendo penetrare nei nostri cuori il suo ricordo che vuol essere da stimolo a proseguire in quei motivi di bene di cui lei faceva parte.

Son trascorsi tre mesi, ma la sua immagine è ancora qui con noi, non sarà facile dimenticare la sua presenza e, per quel che ci ispira, dal profondo del cuore, le diciamo:

"GRAZIE"



# Le ombre luminose

Ivan Paroluppi

**È** sera, è il momento in cui la mente esige un minimo di calma e di tempo, per scremare dagli avvenimenti del giorno finito, qualcosa da salvare, qualcosa su cui poter riflettere. Non ho in programma nulla di interessante, anche nell'elettrodomestico con decoder non c'è nulla di coinvolgente. Dalla finestra che dà sulla strada entra discreto e lieve un motivo musicale che conosco, è "**la voce del silenzio**", un canto bellissimo, capace di dare emozione nella sera calda e tiepida di metà luglio; ma poi finisce ed inizia un insulso rep. Mi chiedo come funziona il cervello di chi mischia in modo così osceno il bello con il brutto! Non mi resta altro da fare che chiudere la finestra e rifugiarmi nelle ombre del passato, quelle ombre che, in un modo o nell'altro hanno illuminato la mia esistenza.

In certi momenti, riflettendo con calma, si arriva a capire quanto siano state importanti per noi certe persone; senza di loro, anche la mia vita sarebbe stata più povera. Qua forse sta anche la chiave secondo cui, la più giusta delle guerre non vale la vita di una sola persona. Ci sono dei momenti in cui ci rendiamo conto di quante occasioni abbiamo sprecato e perso sul nostro cammino; è questa la nostra maggiore sofferenza, quando decidiamo di sollevare i veli del passato.

Mia madre era molto bella; è un discorso banale che ho sentito fare da un'infinità di figli, ma io, in questo momento la vedo in paradiso, seduta davanti ad un ricamo prezioso accanto, alle contessine GAMBARA, la vedo lavorare alla pianeta di un uomo che distribuisce il corpo di Cristo; vedo anche l'ombra di mio padre che la sta guardando estasiato e dice: "*Che artista la mia Maria!*" Mi giunge pure nitida dal passato la visione di quel Paolino ROSSI DA BREDÀ CISONI che un giorno freddo d'autunno del 1947, qualcuno portò a casa dal seminario perché aveva un terribile mal di testa, aveva dipinto sul volto tutta la sua sofferenza; ma poi, nella calma di "sora morte" era quasi sorridente.

Ero troppo giovane per capire certe cose, non avevo il coraggio di guardare in volto la morte, ma poi mi feci forza e lo guardai. Non mi parve più contrariato di quel portierino che sul campetto di calcio dell'oratorio aveva incassato un goal. In quel momento capii che qualcosa in me era cambiato, stavo uscendo dall'infanzia. Lei è un angelo, quante volte la mia sorellina Egle mi ha aiutato specialmente nei momenti più difficili e quanto me la sento vicina anche in questo momento! Però ora mi suggerisce di stare un poco più abbottonato, di non fare troppa propaganda perché ognuno ha le sue ombre luminose protettive, c'è solo che tanta gente non lo sa, o non le vuole ascoltare.

So benissimo che sto parlando di un argomento molto difficile, che non può essere condiviso da tutti, ma mi è difficile accettare che tanto amore e tanta ricchezza di vita possa sparire senza lasciare un segno vivo in qualche parte dell'universo o in qualche dimensione che non possiamo captare, forse perché oberati dalla materia. Quante ombre abbiamo scolpite chiare nella mente! Un vero amico, che se n'è andato troppo presto, il sorriso che un bambino ci donò prima di diventare un angelo o il bacio di chi un tempo ci amò davvero e tanto altro ancora. Soltanto le ombre fosche che pure ci sono state per tutti, dobbiamo esorcizzarle con l'oblio, perché soltanto nell'oblio c'è la forza di esorcizzare le ombre fosche.

In questo difficile scritto, forse senza rendermene conto, mi sono infilato in un campo minato; proverò allora ad uscirne parlando brevemente e con molto rispetto, di una persona che recentemente è partita per il regno delle ombre, dando a noi tutti che la rimpiangiamo, una lezione di luminosità.

Lei era una persona veramente "**Libera**", dotata di sana curiosità, era sempre disposta a chiedere qualche spiegazione, anche a chi forse ne sapeva meno di lei; perché sapeva dare valore alla sapienza dell'umiltà; "**Libera**" per sfruttare nel modo giusto ogni attimo che l'esistenza le offriva, "**Libera**" dal fantasma della morte che cercò di combattere con tutte le sue forze, col supporto di quella fede che non cercò mai di nascondere.

Sono intimamente convinto che "**Libera**" sia già un'ombra capace di aiutare tutti i suoi cari ed anche tutti coloro che l'hanno stimata ed amata.

# Riflessioni di Lidia Adelia

Dal libro Primo Levi "Se questo è un uomo".

**I**l testamento politico che Hitler dettò poche ore prima che si uccidesse, con i Russi a pochi metri, si concludeva così:  
«Soprattutto, ordino al governo e al popolo tedesco di mantenere in pieno vigore le leggi marziali, e di combattere inesorabilmente l'avvelenatore di tutte le nazioni: l'ebraismo internazionale»

*Voi che vivete sicuri nelle vostre case, voi che trovate tornando a sera il cibo caldo e visi amici, considerate se questo è un uomo che lavora nel fango che non conosce pace, che lotta per mezzo pane, che muore per un sì o per un no.*

*Considerate se questa è una donna, senza capelli e senza amore, senza più forza di ricordare, vuoti gli occhi e freddo il grembo, come una rana d'inverno.*

*Meditate che questo è stato: Vi comando queste parole. Scolpitele nel vostro cuore, stando in casa, andando per via, coricandovi, alzandovi, ripeteteli ai vostri figli.*



*Primo Levi*

## Si è fatto buio

**U**n tuono con rumore violento, pare che spacchi il cielo. Un gatto randagio trema cercando protezione sotto una panca. Di quando in quando, il vento porta con sé un lieve odore di caprifoglio, uno stormo di corvi sta schiamazzando nel cespuglio lungo una scarpata, uno stormo di gabbiani plana sulla nostra testa come uno sciame di zanzare nelle stagioni delle piogge e delle galline sono appollaiate su di un albero, poi, all'improvviso il temporale. Ascolto il rumore sordo della pioggia, mi domando se sarà possibile lasciare questo mondo nella SANTA PACE. Ovunque ti giri, non trovi che guerre e disordini, incuranti delle persone che in essi ci perdono la vita. E cos'è la vita per loro se non sono pronti a gettare tutto al vento? Bisognerebbe avere il coraggio di diventare così stupidi? Odio e maledico le guerre che colgono nel vivo degli affetti. Anche se ero molto giovane, ricordo bene certi episodi della seconda guerra mondiale, ne cito qualcuno.

Nel grigiore dell'alba, gli aeroplani tuonano da diverse ore sopra la nostra testa, la pioggia sottile e la nebbia nascondono il paesaggio. Il vento che soffia, pare che spinga il nemico.

All'orizzonte il cielo rosseggia dal chiarore delle esplosioni, i razzi luminosi squarciano lo schermo di nebbia e di fumo, traiettorie fosforescenti si diffondono nell'atmosfera, mentre mitragliatrici e mortai vomitano i loro proiettili da tutte le parti.

Nessuno bada a quella bambina tremante che guarda ogni cosa con occhi spalancati! Momenti...mai dimenticati.

**Chi ama la guerra...non è degno di vivere.**

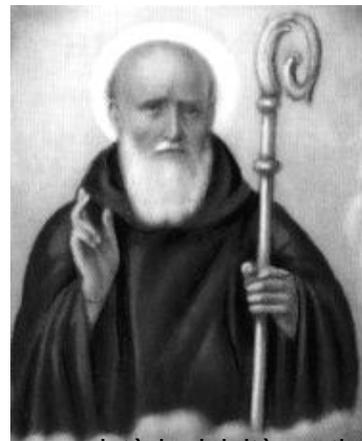
*Lidia Adelia Onorato*

# Ora et labora

*Ivan Paraluppi*

**S**an Benedetto nasce a Norcia nell'anno 480 d.C. Verso l'anno 500 la sua facoltosa famiglia lo manda a Roma a studiare, ma dopo poco tempo il giovane Benedetto, schifato dalla corruzione, anche allora imperante nell'ex "caput mundi", si ritirò in un piccolo borgo chiamato Affile a 50 km. da Roma. In seguito poi si recò nella valle di Subiaco dove fondò 12 monasteri, tutti dipendenti da lui.

Nel 529 si recò a Montecassino dove fondò quel grandioso monastero, inutilmente distrutto dalla stupidità militare, verso la fine della seconda guerra mondiale. A Montecassino il Santo perfezionò la regola "**ora et labora**" che tuttora è la guida pratico-spirituale dei monaci benedettini.



Certamente con quella regola la figura del monaco lavoratore acquistò incisività e stima, specialmente presso la gente comune. Sarebbe utile che, in linea di massima, tutti seguissero almeno "**et labora**"; invece la società è zeppa di parassiti, di gente che appena può timbra o fa timbrare la presenza da amici disonesti e poi va a spasso o magari va a fare qualche lavoretto in nero, e così truffa lo Stato due volte.

Benedetto, uomo del sesto secolo, mi viene voglia di chiederti: anche ai tuoi tempi c'erano così tanti ladri in guanti bianchi? Oggi c'è tanta gente poltronata, che sostiene di essere stata autorizzata dalla volontà popolare a ritagliarsi, di comune accordo, tanti ingiusti privilegi.

San Paolo, nella sua lettera ai Corinzi sosteneva: chi non lavora non mangi! Ma che roba è? Cosa diceva costui! È roba di 2.000 anni fa, discorsi di sagrestia; chi non lavora mangia e come mangia! Ha pure lo yacht, la villa ai Tropici e magari anche le servette "tuttofare". Ultimamente sulla scena politica è comparso un piccolo omettino che cerca di mettere in riga i fannulloni ed i pianisti schiacciabottoni; Forse non ha ancora capito che certi privilegi non si possono toccare; cosa ha in testa costui? Lasciamo che un forgiatore di fonderia che guadagna 1200 euro al mese in 8 o 10 anni si conci mezzi secchi i polmoni. L'importante è che certi personaggi da noi democraticamente eletti, oltre al resto, non paghino nemmeno il parrucchiere.

Qualche settimana fa la nuova signora della C.G.I.L., come rappresentante dei lavoratori, ha proposto di tassare i capitali, iniziando dal valore di 800.000 euro, non i faraonici stipendi di coloro che magari per decenni hanno scroccato gli strani affitti delle abitazioni di proprietà demaniale. Ci sono tante persone che nell'arco di un'intera vita, con sacrificio e rinunce di ogni genere, si sono fatti una bella casa, magari in buona posizione, pagando fior di tasse. Andiamo a raspate anche lì? Forse alla nostra signora le si era fermato sullo stomaco il caviale della sera prima.

Dopo queste considerazioni, non mi pare tanto biasimabile la mentalità zingara che si ritiene in diritto di vivere in qualsiasi modo alle spalle del prossimo, magari anche rubando. I nomadi a noi stanziali ci definiscono in modo un po' spregiativo i "Cagi", più o meno la gente incapace di arrangiarsi. Però come abbiamo visto, anche noi stanziali, in tanti casi, siamo dei veri maestri nell'arte di arrangiarsi. I maggiori competenti in fatto di economia, sostengono che siamo soltanto all'alba di un periodo di vacche magre e non al tramonto, come sostiene qualche strano ottimista.

È per questo che si dovrà tutti insieme procedere al ridimensionamento delle pretese. In ultima analisi, la crisi economica potrebbe anche essere foriera di moralizzazione e di vera giustizia sociale; forse eravamo più onesti quando eravamo più poveri.

# Acqua fonte di vita

*Franco Pedroletti*

**D**a almeno venti anni, milioni di persone affrontano questo tema. Le conferenze mondiali di approfondimento si sono succedute ad un ritmo impressionante. Anche questo elemento primordiale insieme all'aria, al fuoco, alla terra, è giunto ad una rivoluzione epocale. Anche i montanari, che dell'acqua hanno ancora una concezione incantata, rafforzata da secolari culture, che vanno dal mondo biblico, alla poesia, alla filosofia, al diritto, sono scossi e inquietati dalle nuove politiche idriche che, dagli scenari mondiali, raggiungono anche le loro comunità.

Le nuove filosofie, partendo da seducenti argomenti, quali la disuguaglianza nella ripartizione naturale delle risorse idriche, il loro sperpero, e la cattiva gestione, l'inquinamento ed i crescenti bisogni legati alla crescita demografica, prospettano, purtroppo, come soluzione, la mercificazione dell'acqua e la sua immissione sul mercato con sistemi economici privatistici. L'acqua, elemento essenziale di sopravvivenza, da diritto diventa merce, da fonte di vita diventa fonte di reddito, da bene sociale diventa bene economico sottoposto alle leggi del mercato.



Inevitabilmente diventerà, come lo è già diventato in svariate parti del mondo, per una decina di società multinazionali, un affare colossale di migliaia di miliardi; per paradosso, l'acqua privatizzata porterà ad una privatizzazione della vita stessa quasi riducendola ad un'attività a pagamento. Già si parla di petrolizzazione dell'acqua.

Anche nel corso della storia spesso l'acqua fu strumento di potere e di disuguaglianza sociale. La favola del lupo e dell'agnello rivive tutt'oggi nei grandi conflitti mondiali di tutti i continenti per il dominio dei fiumi e dei laghi. I signori dell'acqua furono spesso i signori della guerra; oggi i giganti che distribuiscono l'acqua diventano, alla stregua dei signori del petrolio, sempre più signori della vita. Istintivamente vorremmo rifuggire da tali prospettive: senza petrolio si può vivere, ma non senza acqua. Essa è un diritto naturale e insostituibile, è un diritto politico, economico e sociale che la comunità deve difendere. Il tema è centrale per la persona umana e per i destini della comunità.

Ciò detto, ecco come il "genere umano", sconsideratamente, non rispetta quel bene prezioso, senza una seria riflessione e senza un pur esame di coscienza.

Possiamo continuare nell'abbandono delle zone montane prime fonti di riserve idriche? Possiamo continuare a fare man bassa di legname in boschi e foreste (specie in quelle tropicali che sono la principale fonte di umidità terrestre) creando la desertificazione del pianeta? Possiamo continuare nella cementificazione oltre ogni dire impedendo l'assorbimento delle piogge sì da provocare l'ingrossamento dei torrenti (che non vengono puliti) e impianti fognari? I nostri interessi (quasi sempre di natura economica) troppo spesso ci portano a deviare corsi naturali dei fiumi o nasconderli sottoterra senza capire che l'acqua preferisce "i suoi" di corsi.

Possiamo continuare a tollerare i troppi prelievi abusivi e all'infinito, una quantità di inquinamenti dei corsi d'acqua e quelli che provocano l'innalzamento di temperatura ed i conseguenti scompensi nei ghiacciai montani? Possiamo andare avanti in eterno con im-

pianti obsoleti e con una rete idrica che ne perde circa la metà di quella inizialmente erogata?

L'esame di coscienza diventa più urgente se si pensa che l'Italia detiene la maglia nera oltre che per le perdite, anche per lo spreco di quel prezioso bene. Le statistiche infatti dicono che il nostro paese è al primo posto nell'unione europea per prelievo pro-capite di acqua. Ben 980 metri cubi l'anno!!

Sotto accusa in una situazione che non migliora sono gli indici di consumo idrico per usi industriali ed agricoli come pure per quelli domestici; ogni giorno nelle case degli Italiani scorrono 250 litri di acqua. Confessiamolo, siamo abituati male.



Mentre frizioniamo i denti con spazzolino e dentifricio, il lavabo ingoia litri e litri di acqua e con la doccia se ne vanno decine di litri. Si può essere egualmente "igienici" con un uso più parsimonioso, ed anche più "economici" in quanto non è il caso di far bere all'orticello di casa ettolitri di acqua per avere due pomodori o quattro foglie di insalata.

Detto questo, se allora l'acqua scarseggia o arriva in maniera non razionale in atipiche stagioni e ci troviamo impreparati, non guardiamo il cielo con ansia e magari anche con maledizione!! Il Creatore ha elargito alla terra tanta acqua e all'uomo tanta intelligenza: purtroppo, l'uomo usa troppa acqua e assai poca di quella concessa intelligenza. Per questo, a volte, ci si ritrova a secco: a secco d'acqua, a secco di idee, a secco di coscienza (e anche di quel necessario naturale buon senso). Guai se non si arriva a farsene una ragione, una colpa, e al più presto, ad una inversione di marcia.

Raccogliamo quindi una esortazione di religiosità, oltre che di pratica. Quel ben di Dio che è l'acqua, assolutamente necessaria per la vita, è troppo importante, rispettiamola, dando pensiero al più Santo degli Italiani che, benedetta, la invocava chiamandola "*sorella acqua, umile, utile, preziosa e casta!*"

**Commento:** Forse le guerre del futuro - ammesso e non concesso che debbano esserci ancora guerre - saranno quelle per l'acqua. In altri tempi ci furono guerre per la terra, per l'oro, oggi quelle per il petrolio.

Qualche dato: nel 1990 i paesi con gravi problemi di rifornimento idrico erano 15, oggi si è superato il 40% della popolazione mondiale. Una proiezione: nel 2030 due terzi dell'umanità soffrirà carenza d'acqua. I grandi padroni dell'acqua (ovvero le multinazionali) nel giro di 15 anni potrebbero avere in mano il 70% degli attuali acquedotti pubblici. "Tutto a fin di bene" dicono loro, cioè per "far bere pulito alla gente". Conosciamo i meccanismi: chi paga berrà bene, gli altri ... si servano negli stagni, nei fossi, nei fiumi inquinati...

Ecco perché parlare di acqua può far bene. Purché non ci si illuda che i problemi dell'acqua siano solo quelli riguardanti la "minerale" da scegliere per rendere più facile la digestione o il rubinetto da manovrare al mattino calda o fredda per lavarsi meglio. Nel vivere del giorno d'oggi, pensiamo quindi seriamente al "problema acqua"

# Cosa è il "virtuale"...

Adriana Pierantoni (Riassunto del testo allegato ad un'e-mail)

**È** un interessante, commovente dialogo fra un uomo d'affari e un povero ragazzino. Francamente non so se sia un fatto accaduto realmente o costruito, ma è certo che va dritto al cuore...

Un signore col suo computer portatile entra in un ristorante e si accomoda ad un tavolo isolato per poter lavorare con più tranquillità. Arriva il cameriere, e il signore gli ordina del salmone con insalata mista di verdura ed un succo d'arancia. In quel mentre sente una voce dietro di sé:

- *Signore mi potrebbe dare qualche soldo per comprare qualcosa da mangiare?*
- *Piccolo..., mi spiace, ma non ho spiccioli.*
- *Mi basterebbe un soldino per un pezzetto di pane, la prego.*
- *Guarda, stai tranquillo, ti ordino un panino io.*

L'uomo d'affari apre il suo computer e vi trova svariate e-mail che aspettavano risposta. Legge qualcosa, sorride, pensa, si distrae, quando la solita voce lo richiama alla realtà. Si era dimenticato del ragazzino che era ancora lì vicino, fermo e in attesa.

- *Scusi signore, potrebbe dire al cameriere di mettere del formaggio nel panino?*
- *Certamente, ma per favore poi lasciami in pace che devo sbrigare del lavoro.*

Arriva intanto il cameriere con la cena richiesta dal cliente e questi gli ordina il panino per il bambino e qualcos'altro ancora per saziarlo. Il cameriere chiede se deve allontanare l'inopportuno.

- *Lasci stare, va tutto bene.*

Il ragazzino si siede a tavola con lui e chiede: - *Cosa sta facendo, signore?*

- *Leggo le e-mail...*
- *Cosa sono le e-mail?*
- *Sono messaggi elettronici inviati dalle persone via internet...*
- *E cosa è internet?*

Il signore si rende conto che il bimbo non può capire e si arrangia a spiegare:

- *Vedi, è un posto nel computer dove possiamo vedere e ascoltare molte cose, notizie, musica, conoscere gente e comunicare con loro, leggere, scrivere, sognare, lavorare, imparare..., ha proprio tutto, ma in modo "virtuale".*
- *Cosa è il virtuale, signore?*

L'uomo d'affari si sente un po' a disagio ma spiega:



- È un posto che noi immaginiamo, qualcosa che non possiamo toccare o raggiungere, un luogo in cui creiamo un sacco di cose che ci piacerebbe fare. Creiamo le nostre fantasie, trasformiamo il mondo quasi in quello che vorremmo che fosse!

- Oh...che bello! Mi piace!!!

- Hai capito cosa è il "virtuale"?

- Sì signore, vivo anch'io in quel mondo lì..., virtuale.

- Hai il computer?

- No signore, ma anche il mio mondo è uguale a quel tipo lì...

E... spiega:

- Mia mamma non c'è mai in casa, se ne va al mattino e torna la sera tardi e non ci vediamo... Io penso al mio fratellino che piange sempre perché vuole mangiare ed io gli do dell'acqua che beve subito perché la crede minestra...

Mia sorella, la più grande, esce tutto il giorno dicendo che va a vendere il proprio corpo ma io non capisco, poi torna a casa sempre con il suo corpo...

Mio padre è in carcere da molto tempo ed io immagino sempre tutta la famiglia insieme a casa, molto cibo, molti giocattoli a Natale..., ed io vado a scuola per studiare e diventare un giorno un grande medico...

Questo non è "virtuale", signore?

Il signore si alza, chiude il suo computer lasciando cadere delle lacrime sulla tastiera. In quel momento aveva ricevuto la grande dimostrazione di virtualismo insensato in cui viviamo ogni giorno, circondati da una vera, cruda realtà e spesso facendo finta di non percepirla...

Poi aspetta che il bambino finisca di mangiare avidamente fino all'ultima briciola, paga il conto, lascia il resto al piccolo che lo ripaga con uno di quei sorrisi che non ha mai ricevuto prima di allora accompagnato da:

- Grazie signore, lei è un maestro...!

L'uomo se ne va velocemente domandandosi chi fosse, dei due, il vero maestro.



# Poesie di Lidia Adelia

## Penso che

**L**l linguaggio dei pensatori è  
la musica della coscienza,  
la danza dello spirito;  
non si accorda con  
nessuna litania puritana,  
nessuna predica morale,  
nessun perbenismo.

**L**l linguaggio dei pensatori è  
come la primavera e fiorisce  
nelle aiuole dei giardini.  
Come un'ombra di  
mestizia nell'incantevole  
sorriso di un bambino.



## Questa mattina

**L**e onde bianche e spumeggianti  
si rincorrono senza sosta con  
un boato sordo e minaccioso.  
Il sole è caldo dopo la pioggia,  
tutto brilla, e la brezza  
disperde l'umidità  
In calzoni leggeri,  
berretti in testa e  
con gli occhiali scuri,  
la gente passeggia sulla riva  
respirando aria fine;  
dal mare sale l'odore delle alghe.  
È l'ultimo giorno di vacanze e  
anche il tempo sembra  
volermi ricordare che ormai  
l'estate è finita.  
La magica estate  
si è dissolta come  
il profumo di una rosa.  
E' difficile immaginare questo luogo,  
come m'appare inondato di sole e  
affollato di gente.  
**Amo il mare!**



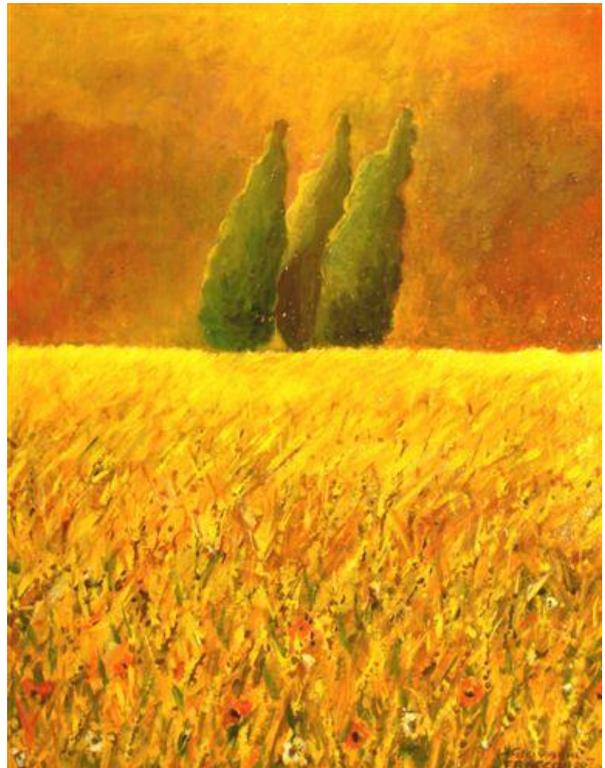
# Poesie di Luigi

## Preludio

*Sento le primavere  
pesarmi sulle spalle,  
la solitudine  
delle sere soffocarmi  
come se precipitassi a valle.*

*Sento il desiderio  
di affidare alla carta  
il mio pensiero.  
Prendo la penna,  
mi confesso e mi assolvo.  
Non ho nulla da rimproverarmi.*

*Ripenso alla mia salute  
che ormai tentenna  
al futuro dell'ignoto,  
mentre lacrime amare  
mi rigano il volto.*

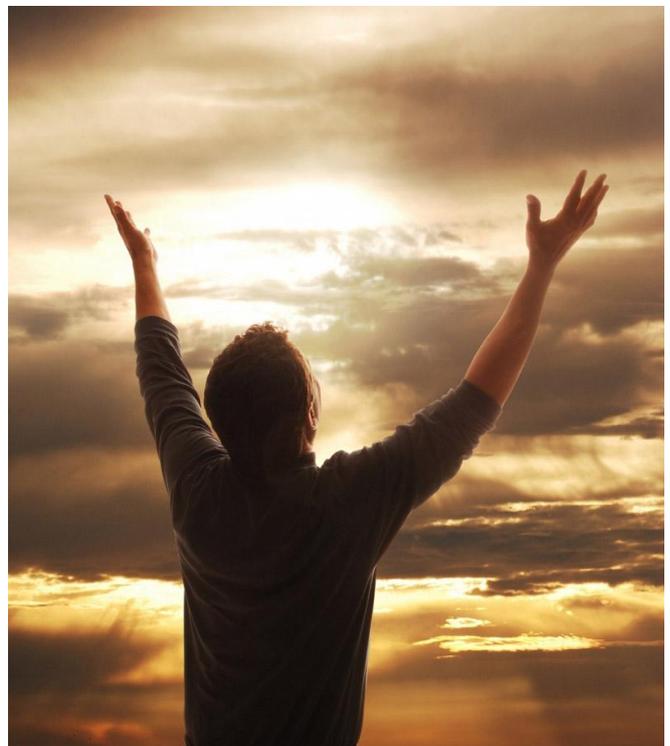


## Grido al vento

*Vorrei liberarmi dalla solitudine,  
come pure dalla malinconica mia carne  
che mi travolge inesorabilmente.  
Sono stanco di urlare con la mente*

*Vorrei ripescare la speranza  
sperduta negli abissi del cuore.  
Navigo ormai nel buio della notte  
senza sprone, senza più amore.*

*Con l'animo inquieto vado, erro  
con la vita, senza alcun sprone  
alla vana ricerca dell'utopia,  
verso la mia ultima situazione.*



*Luigi Fortunato*

# Poesie di Luciana

## Aspettando l'autobus sotto la pioggia

**U**na nuvola scura  
in soprappeso  
si sta scaricando  
sugli alberi e sulle case  
rendendo quelle più nuove  
sempre più belle,  
quelle vecchie, già sciupate,  
sempre più brutte.

**P**enso  
alla nostra società:  
i ricchi sempre più ricchi,  
i poveri sempre più poveri...  
Deve essere una legge della vita!

**D**i fronte  
quattro giovani abeti,  
raggruppati in un'aiuola,  
fanno da cavalieri  
ad una leggiadra betulla,  
s'inclinano qua e là sotto il vento  
disegnano una danza  
orchestrata dalla pioggia.

**A**ppeso  
ad un cancello grigio,  
lustrato dall'acqua,  
sventola un fiocco azzurro,  
che annuncia la comparsa  
di una nuova vita.

**O**scillano  
i miei pensieri  
tra malinconia e speranza.  
Chissà se io assomiglio  
alle case vecchie  
o a quelle nuove?



# Poesie di Giancarlo Elli (*ul Selvadigh*)

## I patati dul fort da Urin

**D**opu mèes da aspetativa,  
dopu un mùcc da atenziüun,  
ul mument magigh l'eva rivà,  
i patati sa pudevan strepà  
Ul Balerio e un Budin,  
a sa invian vers un stran giardin,  
un pù incuriosì, anca se scetich  
ga vò drè anca mi  
Ul Budin al taca a picunàa,  
ma patati ga n'è, mia gh'è na gòtt da fàa,  
l'è colpa du la sicità  
al dis ul Balerio; prova pussèe in là.

D'un tràtt cumparis un quaj còss,  
mi a guardi un pù curiüüs,  
ma hin di balètt mia tröpp gròss,  
a ma paren di picul nüüs.

Vegn sù da tùtt: ràmm sèch,  
radis da lampuni, sàss in gran quantità,  
ma da patati ga n'è mia,  
gh'è nòtt da fàa.

Finalment a forza da scavàa  
un quaj còss riesen a catàa  
e in fүүnd al sachètt,  
da patati na cunti sedas o darsètt.

Rivà in Baita ul Ferruccio  
cun filusufia tant par fagh passàa  
la delusiüün, al dis  
- curagg amis l'è colpa da nisüun-  
anca se al pòst da patati  
avii trovà di sàss,  
basta savè urganizzass,  
ga pensi mi,  
infin sun si o nò  
ul cogh chinsci?

Cun düü pulastar  
düü chili da patati  
cumprà a meti dent chii  
darsètt ròbb l  
a sta manera  
mangerèm par tutt ul dì.



# Intervista a Silvio Botter

Giovanni Berengan

**I**l dott. Silvio Botter è il Presidente dell'A.V.A. (Associazione Volontari Anziani) di Varese. Lo conosco dai primi anni del '90 quando mi sono iscritto all'A.N.A (Associazione Nazionali Alpini) di cui lui era il Capogruppo di Varese. In seguito ne è diventato Consigliere Nazionale, e, scaduto tale mandato, continua a ricoprire importanti incarichi presso l'A.N.A. a livello nazionale.

È dotato di una dinamicità incredibile, passando con facilità, da mansioni di Direzione ed Organizzazione a quelle di cuoco per collettività di anziani ed alpini, di contabile, di promotore di nuove iniziative, ed altro. Persona ammirevole per impegno e dedizione al lavoro.

Gli ho sottoposto le seguenti domande.



- 1) Silvio, come hai scoperto l'Associazione Volontari Anziani di Varese, e quando hai iniziato a farne parte?

*È stato il vecchio Presidente Taraschi che, nel 1996 ha chiesto la mia collaborazione per la gestione amministrativa dell'AVA; in quel periodo arrivavo da una lunga esperienza associativa essendo stato uno dei fondatori del CTL varesino e Presidente del Cral dell'Enel.*

- 2) Agli inizi, quando ne era Presidente il povero Taraschi, che conoscevo perché mio collega di lavoro, la gestione del Centro presentava molte lacune. Quali sono state le migliorie da te apportate, quando ne sei diventato Presidente?

*La colpa non era certo da imputare solo a Taraschi, ma alla mancanza di una normativa che indicasse quali erano i compiti e limiti, in particolare nel campo fiscale, nei quali associazioni come la nostra potevano interagire. Oggi con la legge 383 relativa alle Associazioni di Promozione sociale (ovvero associazioni che promuovono socialità con varie forme di aggregazione), sono state definite le norme e le regole in cui un'associazione come l'AVA deve comportarsi, sia verso gli associati che verso la cittadinanza. Io non ho portato migliorie sul piano funzionale ma mi sono adeguato a quanto previsto dalla legge; certo che qualcosa di mio ho dato, forte soprattutto dell'esperienza passata.*

- 3) L'A.N.A. (Ass. Naz. Alpini), come ben sai, ha una struttura verticistica molto ben definita ed articolata. Presidente, Consiglio Nazionale, Sezioni, Gruppi ecc. Molti soci e lettori chiedono, che cos'è e come è strutturata l'ANCESCO. Ti dispiace spiegarlo in poche parole?

*L'ANA è un'Associazione d'arma, ha una struttura verticistica ovvero tutti gli associati sono iscritti presso la Sede nazionale. L'AVA è un'associazione di Promozione sociale con una sua autonomia gestionale. Per poter usufruire di particolari benefici (in particolare nel campo fiscale) deve aderire ad una associazione riconosciuta a livello nazionale (come ANCeSCAO, FENALC, ARCI, AUSER, ACLI, ecc) Noi ci siamo affiliati ad ANCeSCAO che è l'acronimo di Associazione Nazionale Centri Sociali, Comitati Anziani e Orti.*

- 4) In via Maspero n. 20, oltre all'A.V.A. operano altre Associazioni di Volontariato. In alcune i Volontari vengono retribuiti. È vero che i volontari dell'A.V.A. (dal Presidente ai Consiglieri agli operatori del bar e della Sezione Turismo) operano del tutto gratuitamente?

*Ho sempre ritenuto per genesi culturale che la parola "fare del volontariato" significasse la libera volontà di fare qualcosa per gli altri, ovvero essere gratificato dal sentirsi utile.*

*Questa è sempre stata la mia filosofia del significato: fare volontariato, filosofia comportamentale che ho impresso anche ai mie numerosi collaboratori che operano, unitamente al sotto-*

*scritto, in forma totalmente gratuita. Infatti nessuno dei volontari che interagiscono presso l'Ava ha mai percepito rimborsi per prestazioni.*

- 5) Sai che lo spazio della Sede, a causa della numerosa frequentazione giornaliera, tende sempre a ridursi, e ciò particolarmente nella stagione invernale. Come pensi si possa risolvere questo problema?  
*Si tratta di un problema annoso e di non facile soluzione, dato che recuperare ulteriori spazi presso la struttura di Via Maspero significherebbe togliere spazi ad altre Associazioni. Certo le attività che progettiamo e attuiamo legate al crescente numero dei soci potrebbero col tempo portare a una saturazione. I Servizi Sociali del Comune hanno ultimamente recuperato ( per il CDI) nuove strutture a San Fermo e ad Avigno; bisognerà ora interagire sul territorio affinché queste nuove strutture vengano utilizzate anche dai residenti alleggerendo così il nostro Centro. Non vedo al momento altre soluzioni.*
- 6) Sappiamo che hai molti impegni, ma cosa ti spinge a non partecipare, qualche volta, al gioco delle carte, delle bocce o del ballo assieme agli altri soci?  
*La risposta potrebbe essere semplice: non so ballare, non so giocare a carte e non so giocare a bocce. La realtà è un momento diversa: fare il Presidente di un Centro come il nostro implica una notevole responsabilità. Questa responsabilità non mi permette di interagire nelle varie attività con quella libertà di movimento e di pensiero come un qualsiasi altro socio; sicuramente al termine del mio mandato, quando tornerò ad essere un socio qualunque, cercherò di soddisfare queste tue aspettative.*
- 7) Cosa significa per te essere un Alpino, e come spieghi la grande popolarità che gode tra la gente questo Corpo Militare, considerato che anche la Fanteria, i Bersaglieri, l'Aviazione, la Marina ecc. hanno brillanti tradizioni. Ha forse influito in ciò la creazione, da parte dell'A.N.A., del nucleo di Protezione Civile?  
*Aver fatto il servizio militare nelle truppe alpine non è stata una mia libera scelta ma semplicemente il rispetto (coercitivo) di un dettame costituzionale, ovvero l'obbligatorietà del "servizio militare". Quanto alla popolarità che gli alpini godono (unitamente alle altre specialità del nostro esercito) è dovuta alla tipologia del reclutamento che avveniva su base territoriale in particolare sulla fascia alpina e appenninica. Questo significava trovarsi nei medesimi reggimenti a altri compaesani, era quindi giocoforza trovare una maggior coesione; inoltre la tipologia addestrativa degli alpini unitamente alle tradizioni, rendeva ancor più facile l'aggregazione e il senso di appartenenza. Quanto alla Protezione civile ANA essa è il frutto di quanto l'Associazione ha saputo fare nel lontano 1976 in Friuli in occasione del terremoto. In quella occasione sono emersi tutti quei valori etici e associativi in cui solo una Associazione con grandi tradizioni e forti legami sul territorio poteva fare.*
- 8) Quali pensi possano essere i margini di miglioramento per l'accoglienza e la sosta dei soci presso la sede di via Maspero?  
*Non esistono mai margini all'accoglienza; quanto ad eventuali migliorie, se intese come attività future, dipende tutto dai soci, dalla loro capacità di collaborare, dalla loro capacità di dare, dalla loro volontà di contribuire; in parole povere essere non solo fruitori di servizi ma anche i protagonisti del loro tempo libero.*
- 9) Hai qualche consiglio da dare alla nostra Redazione?  
*Ritengo che il nostro "periodico" sia in linea con l'Associazione, certo non tutto è perfetto ma tutto è perfezionabile. Comunque sui consigli da dare rammento quanto diceva Leo Longanesi: "Non datemi consigli! So sbagliare anche da solo".*

*Grazie.*

# Asinate Scolastiche e non.

Mauro Vallini

## Burocratese (?)

### All'Ufficio postale

In coda all'Ufficio postale, un ragazzo (italiano) di circa 20 anni sta compilando il modulo per spedire un pacco. È agitato e continua a leggere passandosi nervosamente le mani tra i capelli, poi alza gli occhi e chiede: "E' scritto difficile ... cosa ne so io ... io devo mandare i dolci a mio zio a Caserta e dove lo scrivo il nome di mio zio, sopra o sotto?"

L'impiegata, gentilmente, risponde: "Può scriverlo lì, dove c'è scritto **Destinatario**, vede?"

E il ragazzo: *E se poi il pacco lo portano a questo signor **Mittente** ... che non so neanche chi è?"*

### All'ufficio dell'anagrafe di un comune:

"È coniugato?" ... "come?" ... "è sposato?" ... "Sì" ... "con prole?" ... "come?" ... "ha figli?" ... "Sì un prolo ed una prola!"



## Evviva la "SQUOLA" LETTERATURA ITALIANA

### Leopardi

Giacomo Leopardi è stato un poeta di fama mondiale. Nacque a Recanati da un padre ed una madre<sup>1</sup> e passò tutta la vita in una cantina buia a studiare e scrivere<sup>2</sup>. Era molto brutto, gobbo e non lo voleva nessuno. Quindi non si faceva vedere in giro. Però si era innamorato di una ragazza, Silvia che ovviamente con lui non ci stava<sup>3</sup>. Allora per disperazione le scrisse una poesia che non è servita a nulla. Lui rimase in cantina e lei si sposò qualcun altro.

La caratteristica principale delle sue poesie è che sono lunghissime ed è difficile ricordarle però sono molto amate. Purtroppo stando sempre al buio e da solo e mangiando poco si prese un sacco di malattie e i suoi genitori lo mandarono a Napoli per non essere contagiati. Qui morì a casa di un amico, vecchio e triste perché non aveva mai avuto una donna.

### La divina commedia

La Divina Commedia è il più famoso libro scritto da Dante. È stato iscritto in terzetti<sup>4</sup> in una pergamena e tramandato ai posteri mediante la stampa. Narra della vacanza di Dante nell'aldilà ed è diviso in quattro parti: la selva oscura, l'Inferno, Il Paradiso e il Purgatorio. Per sfuggire ad una pantera Dante si rifugia nell'inferno dove trova tutti i peccatori possibili ed immaginabili. L'inferno brucia costantemente e Dante è terrorizzato dai diavoli che puniscono gli infedeli. Penso che sia stato a suo agio solo nel girone delle prostitute perché ha conosciuto Cleopatra e la Gioconda<sup>5</sup>. Dal momento che Dante odiava i Papi in inferno li trova quasi tutti tranne San Pietro. Per fortuna trova una guida, Virgilio, e riesce ad uscirne sano e salvo. Nel Purgatorio ci stanno i bambini appena nati<sup>6</sup> mentre in Paradiso trova tutte le anime oneste. Virgilio non ci può entrare perché era un malfattore e allora la nuova guida diviene Beatrice che da giovane era stata la sua amante. Alla fine del

<sup>1</sup> e meno male!

<sup>2</sup> Poverino! Tutta la vita al buio!

<sup>3</sup> E ci credo!!!!

<sup>4</sup> Forse "terzine"

<sup>5</sup> Sì di Leonardo da Vinci

<sup>6</sup> Poverini!

Paradiso incontra Dio, Gesù e tutti i Santi che banchettano beati. A quel punto Dante si converte e la divina Commedia finisce.

## SCIENZE

### Gli insetti

Quando un animale è molto piccolo e si ciba di erbe viene nominato insetto. Gli insetti sono distribuiti su tutta la terra, eccetto il mare. L'insetto più importante è il lombrico (?)<sup>7</sup> perché serve a concimare la terra e a pescare i pesci. Gli insetti possono essere colorati, come la coccinella, o neri come il topo (?). Se sono colorati è per farsi riconoscere dai predatori ed essere catturati più velocemente, in caso contrario è un modo per nascondersi. Ovviamente dipende dal tipo. Una caratteristica degli insetti sono le antenne che servono per parlarsi in silenzio. Più lunghe sono più l'insetto ama comunicare. Non tutti gli insetti sono positivi, ad esempio l'ape ha il difetto di pungere le persone e per questo va cacciata. Per farlo bisogna depositare il miele per terra, così le api che ne sono ghiotte si lanciano per mangiarlo. A quel punto sono catturate e vengono rinchiusi negli alveari. Altrimenti basta ammazzare l'ape regina e muoiono tutte, ma è un po' più complicato.

### Gli animali domestici

Quando un animale sta a casa si dice che è domestico. Però non tutti possono stare a casa perché sono troppo grandi come l'elefante. Però in Africa i negretti li tengono in casa e allora hanno le case molto alte. Qui però non si può. Io tengo un gatto che si chiama Cicero, è nero e ovviamente è domestico perché sta con la mamma nel divano. Quando ha fame miagola e miagola e allora bisogna darci da mangiare. La cosa bella è che non lo devi tenere al guinzaglio come il cane di mio cugino perché non scappa. La mia zia Nina invece ha un serpente domestico e lo tiene in una scatola di vetro. La mamma dice che fa schifo perché è lungo ma lei dice che è buono e mangia solo i topolini e non la mia mamma. Questo serpente si chiama Ugo. Se la prof. mi promuove i miei genitori mi regalano un cane, forse. Solo se me lo merito. Vorrei uno di quei cani con la coda che fanno scappare i ladri però non deve essere troppo grande sennò non ci sta.

### La vista

La vista passa attraverso gli occhi. Senza gli occhi non si vede. Ogni occhio è fatto da un'iride, una papilla<sup>8</sup> (?) e numerose ciglia che servono a proteggere gli occhi dalle vespe. Se non bastano le ciglia ci sono le sopracciglia e gli occhiali da sole. All'inizio dell'occhio c'è il bulbo oculare che è una specie di seme dal quale è cresciuto l'occhio. Generalmente ogni persona ha due semi quindi due occhi. Se si stringono gli occhi si vede più preciso, se si allargano si vede tutto. Se l'occhio diventa rosso serve il collirio e significa che hai guardato troppa televisione. Quando la papilla si spegne significa che servono gli occhiali.

### Malattie

Alla domanda "definisci la sigla HIV" un'alunna risponde:  
Virus dell' **Immunodeficiente** Umano.

### Strani tessuti

Istituto professionale per la moda. lo studente sta parlando di stoffe e tessuti e di fronte all'immagine di un soprabito reversibile lo definisce "**double fax**". La prof si stranisce e prova a correggere:  
"volevi dire double face?"

*"Sì: certo prof! Mi scusi, sa, è che io in inglese non sono tanto forte, vado meglio in francese!"*

---

<sup>7</sup> è un verme, non certo un insetto

<sup>8</sup> Forse "pupilla"

## **GEOGRAFIA**

### **L'Africa**

Dove ci sono gli africani e le scimmie c'è l'Africa. Gli africani sono tutti neri a parte gli occhi e vivono nelle tende. Per mangiare vanno a caccia di leoni e di tigri (?) che sono feroci. In Africa non fa mai freddo perché c'è sempre il sole sopra e, infatti, gli africani non sanno sciare. Penso che un po' gli dispiaccia perché è bellissimo. Qua e là si incontrano vari deserti, il più famoso è quello dei Gobi<sup>9</sup> e infatti ci sono un sacco di cammelli che hanno due gobbe dove tengono l'acqua per gli esploratori. Se il cammello è femmina si chiama dromedario e di gobba ne ha solo una. L'Africa è stata scoperta da Magellano che era un marinaio che gli piaceva scoprire terre. Prima non c'era niente e, infatti, nessuno ci andava. Poi in Africa ci sono tante zanzare che si chiamano malarie, e anche delle formiche che mangiano tutto anche le macchine: sono le termiti che vivono in dei grattacieli di terra e foglie. L'Africa finisce a sud dove c'è il mare.

### **Il deserto**

Il Deserto è la nazione degli arabi. E' fatto di sabbia e palme e non c'è nulla da bere. Per questo motivo gli arabi sono sempre in guerra con tutti, infatti, cercano disperatamente l'acqua. Gli unici animali che ci sono nel deserto sono i cammelli perché nascondono dentro le gobbe il cibo. In quella davanti hanno l'acqua in quella dietro l'erba. Quando i marocchini ci montano sopra qualche volta nelle gobbe mettono anche i panini per loro. In mezzo al deserto ci sono le piramidi che sono dei monumenti per indicare agli arabi che sono quasi arrivati. Per andare nel deserto bisogna stare attenti a non avere le allucinazioni altrimenti si pensa di bere acqua mentre è sabbia. Nel deserto c'è sempre il sole e non c'è mai la nebbia e fa un caldo da morire.

### **Gli eschimesi**

Gli Eschimesi sono gli abitanti della Neve. Si dividono in due gruppi, quelli che stanno al Polo Nord e quelli che stanno al Polo sud. Non si incontrano mai. Vivono negli Igloo che sono delle grotte di ghiaccio in cui non si può ovviamente avere il riscaldamento se non si sciogliono e dormono all'aperto. Allora si vestono di foche e riescono a sopravvivere. Mangiano pesci e orsi bianchi in quantità e hanno un solo giorno all'anno perché la notte dura sei mesi. Sono utili perché quando arrivano gli esploratori tirano le slitte e fanno da guide per tutte le zone in cui si trova la neve. Il nemico degli eschimesi è lo Yeti . Si tratta di un enorme uomo bianco che gira nudo tra i ghiacci a caccia di eschimesi. Nessuno lo ha mai visto però si sa che esiste.

## **STORIA**

### **I primitivi**

Gli uomini primitivi derivano da Adamo ed Eva. Inizialmente erano più o meno delle scimmie e non sapevano nemmeno parlare. Poi si sono evolute. L'uomo di Neanderthal è stata la specie umana con più successo di tutte. Aveva, infatti, imparato a camminare in piedi ed ad usare un po' il cervello prima degli altri. Oggi è rimasto solo un uomo di Neanderthal che è una femmina, si chiama Lucy e vive in Africa. Questa specie mangiava un po' di tutto ma soprattutto gli uomini erectus perché profumavano di scimmia. Dopo molti anni agli uomini di Neanderthal si staccò la coda e diventarono uomini sapiens. Senza coda potevano finalmente usare il cervello e inventare la ruota il fuoco e tutte quelle cose che servono per non vivere sotto i ponti.

### **Evviva il Medioevo**

Nel Medioevo prendono vigore gli ordini monastici. Il monachesimo, in particolare, è il governo dei monaci sulla città.

### **Evviva la rivoluzione russa**

D. Chi fu l'ultimo zar in Russia?

R. **Lenin**

---

<sup>9</sup> Che è in Asia. Forse sarebbe meglio parlare del Sahara.

# Soggiorno con l'A.V.A. a Rimini Marina

Giovanni Berengan

**A**nche quest'anno, come già l'anno scorso, ho voluto aderire ad una delle tante iniziative proposte dall'Ufficio Turismo dell'A.V.A. di Varese, scegliendo con mia moglie il soggiorno di 15 giorni a Rimini Marina all'Hotel Kennedy, dal 9 al 23 luglio.

Ed anche quest'anno siamo stati in compagnia di un gruppo di amici, abituali frequentatori del Centro di via Maspero, che già l'anno scorso avevano trascorso a Rimini il periodo delle vacanze Eravamo in 12, per un totale di 31 Soci di Varese e dintorni. Organizzatrice del soggiorno la MONTANARI TOUR che ha messo a nostra disposizione l'autobus sia per il viaggio di andata che per il ritorno.

Partenza quindi alle 6,15 di sabato 9 luglio con 31 villeggianti. Accompagnatrice la sig.ra Rita Zinzi. Viaggio diretto senza soste intermedie. Il traffico risulta scorrevole fino a Bologna, poi l'autostrada Bologna Rimini diventa un'autocolonna... pressoché ferma, causa l'intensità dei mezzi diretti verso le località di mare.

Nicola, il nostro autista, è talmente bravo da trovare le strade alternative, che a mezzogiorno siamo già nell'albergo.

Si pensi che poco prima di noi era partito un altro autobus per Bellaria (10 km. da Rimini) di un altro Centro di Volontariato di Varese. Sono giunti a destinazione alle ore 13,30.

Calorosa accoglienza all'albergo, assegnazione delle camere e poi a pranzo puntuali alle ore 12,30.

Al pomeriggio in spiaggia per la distribuzione di sdraio ed ombrelloni, e contrariamente all'anno scorso, il Lido assegnatoci era il n.26 anziché il 28a. Delusione degli amici che erano stati l'anno precedente, e la nostra accompagnatrice, con grinta e caparbietà, subito è riuscita a farci assegnare il Lido n.28a dal giorno successivo, e per tutto il periodo di permanenza. Abbiamo così conosciuto il bagnino Fabio che il giorno dopo ha organizzato "l'aperitivo" per il nostro gruppo, e successivamente altri due "aperitivi" ed una serata danzante sulla darsena della spiaggia con musica dal vivo, rinfresco e fuochi d'artificio. Tutto gratuito.

Per fortuna un nostro consigliere, componente del nostro gruppo, disponeva di un orologio-sveglia dell'A.V.A. che ha donato a Fabio in segno di riconoscenza.

Il servizio di spiaggia era più che ottimo, disponendo di docce con acqua calda naturale, un fontanile con l'acqua potabile fresca, una vasca per l'idromassaggio, ed un ottimo campo per il gioco delle bocce. Inoltre ombrelloni e sdraio erano ben distanziati tra loro e non c'era l'ammassamento che si temeva.

L'organizzazione aveva messo a disposizione due belle coppe ed altri premi, e sono stati così organizzati due tornei di bocce, per soli uomini e per sole donne ai vincitori dei quali sono state assegnate le coppe, ed un torneo per giocatori di bocce principianti. Non cito i nomi dei vincitori per non dare dispiacere... ai secondi arrivati. Un'altra sera, nell'albergo si è svolta la tombola, anche questa con premi per chi faceva "cinquina" e "tombola".

Con Rita c'era suo marito e sua suocera, che proprio in quei giorni compiva 88 anni. Abbiamo così potuto festeggiare il suo compleanno tutti in compagnia, con l'augurio di ritrovarla in altre occasioni.

Rita poi ha accompagnato, un pomeriggio, un gruppo di turisti a S. Marino, ed una sera un gruppo di appassionati di ballo presso la Discoteca 007 di Riva Azzurra. Inoltre per tutto il gruppo ha organizzato il "giro" in trenino per la Città di Rimini. Proprio brava.

C'è stata poi la serata di spettacolo nell'entroterra di Rimini in un tipico locale denominato "La Tramontana". Due ore di viaggio tra andata e ritorno, breve spettacolo con esibizione di bambini nei balli tipici romagnoli, un paio d'ore di ballo per tutti con veloce rinfresco. Costo 17 euro.

Comunque, nel nostro caso, se dovesse ripetersi il soggiorno a Rimini presso lo stesso albergo, meglio coinvolgere il bagnino Fabio, persona onestissima, pagando il giusto o versando un contributo volontario per avere musica dal vivo, a differenza di quest'anno che ha fatto tutto gratuitamente.

L'ottima cucina, la pulizia, la gentilezza del personale dell'albergo, ed il perfetto funzionamento dell'aerazione condizionata nelle camere, specialmente nel primo periodo quando il caldo era opprimente, hanno completato brillantemente questo nostro periodo di soggiorno.

Per il viaggio di ritorno, più che giusta la variazione subita al percorso, per recarci a Milano Marittima a caricare un gruppo di Varese, facente parte dell'organizzazione Montanari che colà aveva soggiornato. Siamo ritornati così con il Pullman pieno, ed a Varese abbiamo ritrovato il clima... che avevamo lasciato.



# **SOGGIORNI 2011 (stralcio)**

## **IL MEGLIO DELLA SICILIA E DELLE ISOLE EOLIE**

Periodo		Quota €	singola €
Dal 15 SETTEMBRE al 21 SETTEMBRE 2011	7 giorni 6 notti	760,00	885,00
Dal 21 SETTEMBRE al 27 SETTEMBRE 2011	7 giorni 6 notti	760,00	885,00

Il tour comprende escursioni a: Messina – Taormina – Lipari – Vulcano – Panarea – Stromboli – Cefalù – Tindari – Marina di Patti

**La quota comprende:** Trasferimenti dalle località di partenza all'aeroporto (min.15 persone) – viaggio aereo – trasferimenti aeroporto/hotel e vv – pasti come da programma – bevande ai pasti (1/2 acqua e ¼ vino) – guida durante le escursioni.

**La quota non comprende:** mance, facchinaggi, ingressi (a musei, etc), e tutto quanto non espressamente indicato alla voce “La quota comprende”

**Organizzazione Tecnica: Personal Tour**

## **HOTEL I DUE GABBIANI \*\*\* / ANDORA**

Periodo		Quota €	singola €
Dal 16 SETTEMBRE al 30 SETTEMBRE 2011	15 giorni 14 notti	650,00	830,00

Dista dal mare 300 m – ubicato in zona tranquilla

**La quota comprende:** viaggio in pullman G.T., pensione completa, bevande ai pasti, capogruppo.

**La quota non comprende:** servizio spiaggia (€ 55 a persona)

**Organizzazione Tecnica: 7Laghi Unitour**

## **SOGGIORNI TERMALI**

<b>HOTEL VARI – ISOLA D'ISCHIA</b>		
Periodo	Quota €	Singola €
PERIODI VARI	vari	vari

In ufficio vi è una vasta disponibilità  
di periodi e sistemazioni alberghiere

**Venite a trovarci**

***E' allo studio la programmazione per il soggiorno  
dal 23 dicembre 2011 al 7 gennaio 2012 in Liguria***

# **SOGGIORNO ESTERO**

**Per i soggiorni esteri, presentarsi con la fotocopia del documento di Identità**

**E' opportuno considerare che la voce "adeguamento carburante", mai è indicata né inserita nel prezzo: la stessa viene definita prima della partenza**

## **LLORET DE MAR**

**COSTA BRAVA - SPAGNA**

**16 Settembre – 2 Ottobre 2011**

**HOTEL 4 stelle - Tipo Royal Star o Royal Beach**

<b>QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE:</b>		<b>(minimo 35 persone)</b>
<b>16 – 25 Settembre 2011</b>	<b>07 notti in hotel</b>	<b>Euro 299</b>
<b>Supplemento camera singola</b>		<b>Euro 136</b>
<b>Quota 3° letto</b>		<b>Euro 289</b>
<b>16 Settembre – 2 Ottobre 2011</b>	<b>14 notti in Hotel</b>	<b>Euro 495</b>
<b>Supplemento camera singola</b>		<b>Euro 210</b>
<b>Quota 3° letto</b>		<b>Euro 475</b>
<b>Assicurazione annullamento viaggio, facoltativa</b>		<b>Euro 15</b>

**Organizzazione Tecnica: Personal Tour**

**IN UFFICIO VI SONO ULTERIORI DISPONIBILITA' DI SOGGIORNI E CROCIERE**

**VI ATTENDIAMO**

**PER PRENOTARE RIVOLGETEVI ALL'UFFICIO TURISMO A.V.A. – VIA MASPERO 20 - VARESE**

**N.B. – IL SALDO VERRA' EFFETTUATO 30 GIORNI PRIMA DELLA PARTENZA**